MARTEDI 3 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 — n. 132

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 -- Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 -- UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-13 - I manoscritti non si restituiscono

L'INSURREZIONE NAZIONALISTA IN ALBANIA

Uno scontro presso Scutari

ROMA, 2, notte (per telefono):

Mandano da Valona:

Il nuovo Governo è stato formato sotto la presidenza di Amat Fogu. I nazionalisti dei distretti di Dibra, Scutari, Mamuras si sono portati contemporaneamente alle porte di Durazzo agli ordini del colonnello Scialla, cosicchè la capitale albanese è assediata dalle truppe nazionaliste. Fervono ovunque preparativi militari, si requisiscono carri, auto, quadrupedi, ecc. per il servizio di rifornimenti dei viveri. La situazione si mantiene gravissima malgrado l'intervento del ministro della Guerra il quale è a contatto col comandante della gendarmeria governativa per concretare con lui il piano delle operazioni militari e tener fronte all'insurrezione nazionalista.

Il ministro americano a Tirana ha proposto al Governo albanese, interpretando i sentimenti del suo Governo, di chiedere a Ginevra l'invio di tre membri della Lega delle Nazioni per studiare la situazione attuale e procedere alla formazione di un nuovo ministero di coalizione nazionale.

Malgrado ciò i nazionalisti hanno rifiutato ogni ingerenza straniera e il ministro americano è stato diffidato a lasciare l'Albania.

All'ultima ora si informa che alle porte di Scutari un battaglione nazionalista si è scontrato con due bande albanesi governative. Lo scontro è durato cinque ore. Vi sarebbero parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Anzi, un deputato albanese e un maggiore della gendarmeria qui giunti alle ore dodici con un piroscafo da Valona, affermano che vi sono diciotto morti di parte nazionalista e trentadue di parte governativa.

A Durazzo e in tutta l'Albania regna grande agitazione. Circa ottocento profughi hanno lasciato iersera le coste dell'Albania.

Voci inglesi di sbarco di truppe italiane a Rodi

LONDRA, 2.

Telegrammi da Angora segnalano lo sbarco di truppe italiane a Rodi. Si parla di tre o quattro reggimenti, e si crede che la minaccia sia diretta contro la Turchia per forzare la nota italiana che chiedeva l'apertura delle scuole italiane.

La stampa turca attacca vivacemente la politica italiana.

Il discorso del Presidente Tittoni AL SENATO

UN PLAUSO AL VICEPRESIDENTE.

ROMA, 2.

Presidenza del presidente MELODIA.

La seduta è aperta alle ore 16.

MAZZONI: Crede di interpretare il sentimento dei senatori esprimendo il vivo compiacimento pel modo col quale il vice presidente Melodia ha diretto in questi giorni i lavori del Senato. (Vivissime approvazioni).

MELODIA: Si alza e ringrazia commosso il senatore e amico Mazzoni delle gentili parole a lui rivolte ed ai senatori che hanno voluto col loro plauso rendere più solenne questa manifestazione. (Nuovi applausi).

NOMINE.

Il PRESIDENTE: Comunica il risultato della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione. Sono eletti il senatore MORPURGO con voti 129, De Amicis Mansueto con voti 126 e Sanarelli con voti 58.

Per la commissione per il regolamento interno, sono eletti i senatori: Melodia, Sscaduto, Borsarelli, Tommasi, Bensa e Cagnetta.

Per la Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione sono eletti i senatori Zippel, Indri, Auteri e Berretta.

A commissari di vigilanza sul servizio del chinino, sono eletti i senatori Marchiafava e Grassi.

Il PRESIDENTE: Comunica la relazione del Consiglio dei ministri sullo uso dei pieni poteri e sull'uso dei decreti legge. Comunica inoltre i decreti reali con cui sono stati nominati ministri di Stato il senatore Giardino, Contarini e Ferrero di Candiano.

INSEDIAMENTO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE invita il Presidente del Senato senatore Tittoni ad assumere la Presidenza.

Il presidente senatore TITTONI sale al banco della presidenza, fra gli applausi generali, scambia col vice presidente senatore Melodia un abbraccio e invita gli altri componenti l'ufficio definitivo di Presidenza ad assumere i loro posti ringraziando i senatori dello ufficio provvisorio del servizio prestato. Si alza quindi e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Il sen. Tittoni annuncia il seguente discorso.

On. Colleghi! Schietta e profonda nella sua semplicità è la parola di gratitudine che io vi rivolgo, poichè grande e legittima è la soddisfazione che provo per essere stato chiamato a quest'alto ufficio con notevole maggioranza di suffragi e per ben tre volte in epoche che corrispondono a situazioni politiche così diverse, da una assemblea così eccelsa e nalla quale è così vivo ed affinato lo spirito critico; e tanto adempiuto il mio dovere, nei limiti modesti delle mia forze, ma con uno solo ed una passione che mai si affievoliremo; (benissimo) di avere avuto semqre in cima ai miei pensieri il prestigio, l'autorità e la dignità di attenuare o scolorire (Approvazioni), per renderla adattabile ad una troppo estesa generalità di consensi che un uomo politico il quale tiene alla propria fisionomia, non deve desiderare (approvazioni).

Ma vi ha un terreno nel quale generalità di consensi e concordia di intenti può e deve riunirci ed infiammarci, quello della prosperità e grandezza dell'Italia che tutti vogliamo ordinata, pacifica e laboriosa all'interno e rispettata all'estero. (applausi) animati da costante fiducia nelle maggiori fortune della nostra cara Patria, inauguriamo i nostri lavori col grido che riassumendo le nostre tradizioni, le nostra fede: col grido di viva il Re, (unanimi prolungati ripetuti applausi, grida di viva il Re!).

Dopo la nomina di altre commissioni, la seduta è tolta alle 17.15. Domani seduta alle 16.

La chiusura dei lavori del Congresso dell'Emigrazione

ROMA, 2, notte (per telefono):

Si è chiusa ieri a Roma la Conferenza internazionale dell'emigrazione cui erano intervenuti i rappresentanti dei governi di cinquantanove Stati, vale a dire delle principali Nazioni del mondo. Da quasi un mese i duecento delegati si sono riuniti pressochè quotidianamente. Viene fatto dunque di domandarsi: quali risultati ha avuto questa Conferenza? Che cosa ha concluso sopratutto a vantaggio dell'Italia che è uno degli Stati più interessati del mondo alla questione?

A tale domanda è difficile dare una risposta esauriente e decisiva. Non credo che gli ordini del giorno votati dalle delegazioni rappresentino soluzioni apprezzabili nel campo pratico tanto più che l'accordo non è stato raggiunto fra loro. Le nazioni di emigrazione hanno rifiutato in linea di principio di permettere alle Nazioni immigratrici di ingerirsi troppo a fondo nella tutela da esercitare a favore degli emigranti nella nuova terra in cui lavorano. In altre parole gli Stati Uniti che possono ancora assorbire mano d'opera intendono considerare l'immigrazione di lavoratori stranieri nel loro territorio come un fenomeno di politica interna, non come problema di politica estera.

Il successo del Convegno è piuttosto di ordine morale e di importanza storica internazionale. E' questa la prima volta in cui tutte le potenze del mondo si sono riunite insieme a discutere del grandioso fenomeno.

L'importanza del Congresso consiste dunque più nello scambio di idee, nell'incontro dei vari punti di vista, nella reciproca conoscenza degli scambievoli bisogni piuttosto che nelle soluzioni generali concrete e definitive che non sono state prese; aggiungiamo noi: che non potevano essere prese. Possiamo dire insomma che nel Convegno di Roma quello che si deve riconoscere come risultato effettivo è che il Convegno non è stato un punto d'arrivo ma un punto di partenza.

I discorsi finali

ROMA, 2.

La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione domenica ha posto termine ai suoi lavori dedicando l'ultima seduta plenaria in Campidoglio alla relazione del delegato polacco M. Gawronschi sul lavoro della Commissione trasporti ed igiene e ai discorsi di chiusura. Quelli dei delegati esteri furono tutti improntati a grande entusiasmo per l'Italia.

LA REAL CASA degli Emigranti è stata ieri inaugurata a Napoli con solenne cerimonia.

IL DUCA D'AOSTA ha lasciato Firenze diretto a Torino.

La situazione politica esaminata dal Direttorio Nazionale

ROMA, 2.

Oggi alle 17 ha avuto luogo a Palazzo Chigi la riunione del Direttorio del Partito Nazionale fascista presieduta dagli on. Mussolini presente anche il generale De Bono comandante generale della Milizia Nazionale e capo della polizia. In questa riunione, durata oltre tre ore, è stata esaminata dettagliatamente la situazione politica generale parlamentare la situazione politica generale parlamentare ed extra parlamentare e sono state prese le misure necessarie a fronteggiare gli eventi. Segnalazioni in tal menso sono state direttamente diramati ai settimanali Fasci che costituiscono, e coi loro raggiunti 600.000 iscritti, il Partito Nazionale Fascista. Si è constatato che anche la situazione dei Partiti è notevolmente migliorata in queste ultime settimane e che i focolari di crisi sono scomparsi e vanno accompagnando; che la rinnovazione dei segretari provinciali e regolarità e che il Partito disciplina e regolarità e che il Partito è formato nella sua piena efficacia morale, materiale.

Eè stato anche deciso di conoscere il Gran Consiglio per il 12 giugno a palazzolo col seguente ordine del giorno »:

Situazione politica generale, relatori Cesare Rossi, Freddi, e Maraviglia. Consigli tecnici nazionali relazione del direttorio e del segretario Costamagna. Il 15 giugno successivo a Palazzo Venezia alle ore 10 del mattino avrà luogo il Consiglio Nabionale alle ore 10 del mattino avrà luogo il Consiglio Nazionale con la partecipazione del Gran Consilio e con quella dei 75 segretari delle Federazioni provinciale fasciste sotto la presidenza dell'on. Mussolini, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Direttorio sulla situazione del Partito; 2.o Modificazioni allo statuto del Partito; 3.o Movimento femminile, Avanguardie e Balilla; 4.o Problemi di cultura e di propaganda; 5.o Manifestazioni di propaganda della domenica 6 settembre con 300 comizi da tenersi in tutta Italia; 6.o Ratifica dell'operato del Direttorio; 7.o Contributo fascista allo sviluppo della aviazione. 8.o Preparazione della celebraziono del secondo anniversario della rivoluzione fascista. 9. Varie.

Alle salme dei Caduti in Libia

NAPOLI, 2.

Ieri, alla presenza dell'on. Marchi, Sottosegretario alle Colonie, del conte Volpi, Governatore della Libia, e di tutte le autorità cittadine, civili e militari, ha avuto luogo una solenne cerimonia per rendere onore a 108 salme di militari caduti in Libia giunte a Napoli a bordo del trasporto militare « Lussin ». In Piazza del Plebiscito si è formato un corteo al quale hanno preso parte plotoni della R. Marina, della R. Guardia di Finanza, una coorte della Milizia Nazionale e tutte le rappresentanze delle varie truppe del presidio, delle Associazioni dei Mutilati e Invalidi di guerra, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti coi rispettivi vessilli e di altre associazioni. Le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli erano intervenute con bandiere e musiche e la coorte della Milizia Nazionale era preceduta dalla fanfara. Il corteo, giunto al modo Beverello, si è disposto in quadrato con un lato aperto. Le bandiere dei reggimenti seguite dalle autorità e dai vessilli delle associazioni sono uscite dalla formazione e si sono portate nella camera ardente dove erano raccolte le salme alle quali è stata impartita la benedizione. Le bandiere sono quindi tornate ai loro posti e tutto il corteo ha sfilato in segno di omaggio dinanzi alle salme dei gloriosi caduti.

Alla tomba di Garibaldi

LA MADDALENA, 2.

Una imponente adunata di tutte le associazioni locali con gagliardetti e musiche ha commemorato in Caprera la ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità. Sono state deposte molte corone di fiori sulla tomba dell'Eroe. Hanno pronunciato discorsi il Commissario prefettizio ed il signor Origoni.

La guerra nel Marocco spagnolo
Città bombardata da 54 velivoli.

MADRID, 2.

livoli adalla ape precipevallasimmanue

Notizie dal Marocco recano che 54 aeroplani spagnoli hanno bombardato lungamente la zona nemica di Alhuumeemas. Un aeroplano è caduto in fiamme. Tre ufficiali spagnoli sono rimasti carbonizzati.

ULTIME DI SPORT
Svizzera batte Italia 2 a 1

PARIGI, 2.

Gli incontri per i quarti di finale del torneo olimpionico di calcio disputatosi ieri hanno dato i seguenti risultati: Uraguay batte Francia con 5 punti a 0.

Nell'incontro disputatosi oggi fra l'Italia e la Svizzera, il primo tempo si è chiuso con zero a zero. Alla seconda ripresa vince la Svizzera che segna due punti contro uno segnato dall'Italia.

Il primo Congresso Nazionale dei volontari di guerra

ROMA, 2.

Stamane, alle 10.30, nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del primo congresso nazionale dei volontari di guerra. Sono intervenuti S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, il ministro della Guerra generale Di Giorgio, il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi, il Sottosegretario agli Interni on. Acerbo, l'on. Boselli, il regio commissario senatore Cremonesi, gli onorevoli Turamma, Paolucci e Allieri. L'aula era gremita dalle rappresentanze convenute da ogni regione d'Italia. Erano pure presenti le rappresentanze della Associazione del Nastro Azzurro, della Associazione dei Reduci delle patrie battaglie, delle Madri e Vedove dei Caduti e di altri sodalizi patriottici.

Quando il Sovrano, seguito dalle autorità, è entrato nell'aula, è stato fatto segno ad una prolungata, vivissima dimostrazione.

Terminati gli applausi ha preso per primo la parola il senatore Cremonesi che ha dato il saluto di Roma ai convenuti ed ha suscitato una calorosa dimostrazione all'indirizzo delle camicie rosse presenti, quando ha ricordato che ricorre oggi l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ha preso quindi la parola l'on. Acerbo il quale ha recato anzitutto ai congressisti l'adesione ed il saluto del Presidente del Consiglio, adesione e saluto che sono state accolte con entusiastiche acclamazioni e grida di viva Mussolini!

Ha parlato poi l'on. Dudan, presidente della Associazione dei Volontari di Guerra a nome della quale ha rivolto parole di omaggio e di affettuosa devozione al Re. A queste parole tutti i presenti hanno fatto eco acclamando lungamente il Sovrano al grido di Viva il Primo Soldato d'Italia! Viva Casa Savoia!

Nuove dimostrazioni hanno fatto eco all'oratore quando ha pronunziato parole di saluto e di ringraziamento per il Presidente onorario dell'Associazione on. Mussolini e quando ha ricordato Gabriele d'Annunzio e i martiri irredenti della guerra, esaltando la tradizione, tutta e puramente italiana, dei volontari di guerra.

Per la Direzione del P. N. F. ha parlato poi l'on. Dino Alfieri che ha recato anche l'adesione dell'on. Salandra ed ha affermato l'identità spirituale del fascismo e del volontariato di guerra, originati ambedue dalla stessa profonda passione: l'amore per la Patria.

Ha parlato infine la medaglia d'oro on. Paolucci il quale ha felicemente ricordato alcuni episodi di guerra, le giornate del maggio 1915 ed ha rivendicato ai volontari di guerra il privilegio di appartenere a quelle elette minoranze che decidono con la loro azione la storia dei popoli.

Terminata così la cerimonia, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio salutato da una nuova entusiastica ovazione. I congressisti si sono quindi recati in corteo alle Terme di Caracalla dove è stato loro offerto un rancio.

(*Al Congresso, la Sezione friulana dei volontari di guerra è rappresentata dal suo egregio Presidente, cav. ragioniere Mario Agnoli. -- N. d. R.*).

Un messaggio dei volontari al Duce

ROMA, 2.

Mentre il Direttorio del Partito Nazionale Fascista teneva la sua seduta a Palazzo Chigi, una commissione eletta dal Congresso dei Volontari di Guerra ha presentato al Presidente del Consiglio il seguente messaggio, votato per acclamazione dal Congresso:

« I Volontari di Guerra, prima di iniziare il Congresso, esprimono per i sacri vincoli di trincea la loro affettuosa devozione al compagno d'arme Benito Mussolini che, salvando la vittoria dagli intrighi dei sovvertitori e dei politicanti, consacrò la Patria alle sue maggiori fortune ».

Il Presidente del Consiglio ha vivamente ringraziato e ha incaricato i presenti di portare ai Volontari convenuti a Roma l'attestazione della sua simpatia, della sua fraternità e il suo saluto di commilitone.

Stasera i Volontari si sono recati in corteo al monumento di Garibaldi. Furono pronunciati patriottici discorsi in omaggio all'Eroe e fu deposta una corona d'alloro.

La crisi in Francia
Poincaré si è dimesso
Millerand si dimetterà?

PARIGI, 2

Poincarè ha consegnato ieri alle ore 1.30 le dimissioni del Gabinetto.

L'« Ere Nouvelle », in una nota in grassetto, scrive:

« Siamo in grado di annunciare che degli ordini sono stati dati fino da ieri alla Garde Meubles per preparare d'urgenza la sala dell'Assemblea nazionale a Versailles. Si afferma che la decisione di Millerand è già presa e ch'egli non attende altro, per rassegnare il suo mandato, se non che si svolgano gli avvenimenti in via costituzionale ».

Secondo un competente, gli avvenimenti dei prossimi giorni si svolgeranno nel seguente modo. martedì convalidazione della maggior parte dei membri della nuova Camera; mercoledì, elezione di Painlevè alla presidenza della Camera; giovedì negoziati per la costituzione del nuovo Gabinetto, e cioè dopo aver chiamato a consultazione Doumergue e Painlevè, Millerand chiamerà Herriot che rifiuterà il mandato; venerdì Millerand darà le suo dimissioni con un messaggio alla Camera; sabato, riunione plenaria dei gruppi di Sinistra al Senato per la designazione dei candidati alla presidenza della Repubblica; domenica, riunione dell'Assemblea nazionale a Versailles per la elezione del Presidente.

Vedremo in quale misura queste previsioni si avvereranno.

Adunanza del Direttorio del Fascio goriziano

SIGNIFICATIVO ORDINE DEL GIORNO PER LA CONCORDIA E LA DISCIPLINA

GORIZIA, 2.

Presieduta dal segretario politico avvocato Caprara e presenti i cinque membri: capitano Pino Godina, cav. Rizzitano, dott. Lodovico Kurner, rag. Bruno Derfles e tenente Bruno Bozzini, si è tenuta la preannunciata adunanza del Direttorio del nostro Fascio.

Dopo un esame obbiettivo della situazione politica cittadina e provinciale, considerato con vivissima soddisfazione che il Fascismo goriziano è saldo e sereno e che innanzi al dilagare delle passioni e delle controversie personali mira solo alla disciplinata purezza degli ideali fascisti pel quali ha combattuto e combatte, ha deliberato di esternare il suo plauso alle Camicie Nere goriziane e di comuniare alle superiori autorità gerarchiche il seguente ordine del giorno votato alla unanimità:

« Il Direttorio del Fascio di Gorizia nel prendere atto dell'ordine del giorno votato dal Direttorio provinciale friulano, afferma la sua volontà di rimanere disciplinato alle supreme gerarchie per la prosecuzione dei fini ideali del partito che sono quelli della Nazione;

pienamente approva le direttive seguite dal Segretario politico in seno alla Federazione friulana ».

Il Direttorio stabilisce un turno settimanale di servizio alla sede per i propri membri. Il membro di turno avrà le funzioni di vice-segretario.

Ai membri dott. Kurner e cav. Rizzitano è dato incarico di rappresentare il Direttorio nelle prossime cerimonie ufficiali.

Il Direttorio passa quindi ad esaminare la posizione ed i rapporti fra Fascio ed Amministrazione comunale fascista ed alla unanimità vota il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Fascio riaffermato il principio che le Amministrazioni comunali fasciste sono espressioni del Fascio, demanda al Segretario politico di stabilire i contatti necessari tra Fascio ed Amministrazione comunale perchè si proceda con unità di intenti e di condotta per il maggior bene di Gorizia fascista ».

Il Direttorio esamina quindi alcuni problemi locali che sono rimasti insoluti da quando il Direttorio, per ragione interna, ha dovuto sospendere la propria attività e demanda al Segretario politico di riprendere lo studio di tutti i problemi cittadini in unione ai competenti organi ed amministrazioni.

Il Direttorio fa voti perchè il Comitato a suo tempo nominato per il Monumento alla Vittoria del Fante riprenda la sua attività e dà mandato al proprio Segretario politico di chiedere al Presidente del suddetto Comitato relazione di quanto è stato compiuto nel periodo di tempo fino ad oggi trascorso. Afferma la volontà di concludere con la completa realizzazione di questo nobilissimo sogno di Gorizia, la intrapresa battaglia.

Il Direttorio esamina la posizione dell'Ispettorato dell'Opera Onoranze e Cure ai Caduti in Gorizia e di fronte alle voci corse sulla sua soppressione fa voti che essa sia mantenuta dando mandato al Segretario politico affinchè faccia noto questo desiderio alle competenti sedi, perchè in questo periodo, in cui si debbono compiere opere ingenti per la sistemazione dei Cimiteri di guerra, è necessaria l'opera vigile e paterna dell'Ispettorato stesso.

Il Direttorio, dopo aver preso in esame la situazione in cui viene a trovarsi la Camera di Commercio dopo l'ultimo decreto, delibera che, in conformità al desiderio unanimemente espresso, sia rafforzata la rappresentanza dei volontari goriziani al Congresso nazionale di Roma, e quindi il membro Pino Godina, volontario e mutilato di guerra, si rechi subito a Roma e prenda i necessari contatti con chi di dovere per la tutela degli interessi della città in questo ed altri problemi.

Si riserva di stabilire in seguito a secondo le circostanze, le proprie direttive.

Il Direttorio sospende a questo punto la seduta e delibera di continuare i lavori in una prossima adunanza.

Il Cancelliere austriaco mons. Seipel vittima di un attentato

L'assassino dopo aver sparato rivolge l'arma contro se stesso

VIENNA, 2.

Ieri sera alle 19.10 il Cancelliere austriaco mons. Seipel, mentre tornava da Neudorfer, nel Burgenland, ove aveva assistito alla benedizione di una campana, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli contro a bruciapelo e che lo colpì al torace. Autore dello attentato è certo Carlo Jaworek, d'anni 25 da Fottendorf presso Vienna.

Per tradurre in atto il suo divisamento il Jaworek è andato incontro al Cancelliere alla stazione di Vienner Neustadt e siccome Seipel trovavasi in uno scompartimento riservato, gli riuscì facile rintracciarlo.

Appena il treno fu a Vienna, il Jaworek si affrettò a raggiungere l'uscita e, proprio nel momento in cui il capo del Governo si accingeva a salire in automabile, gli sparò contro. La folla si lanciò sul giovanotto per fare giustizia sommaria, ma prima che gli fossero poste le mani addosso, il Jaworek si tirò un colpo di rivoltella, ferendosi gravemente.

Il dott. Seipel sul primo momento non s'era neppure accorto di essere ferito. Egli ebbe ancora la forza di gridare che lasciassero stare l'assalitore. Quando l'ufficiale di polizia, accorso alle detonazioni, gli chiese se fosse stato colpito, il Cancelliere gli rispose tranquillamente di non sentire nulla e con passo sicuro si è diretto verso il posto di pubblica sicurezza della stazione dove gli sono venute a mancare le forze e si è abbattuto al suolo. Un medico, che viaggiava nello stesso treno del Cancelliere, identificò la posizione della ferita e provvide ad una prima sommaria fasciatura. Ad un tratto il Cancelliere domandò dove si trovasse e i presenti, senza fare allusione al stato, che si manifestava subito grave, risposero che lo avrebbero trasportato in una clinica.

Un polmone perforato.

All'ospedale Seipel è stato esaminato dai più celebri chirurghi viennesi. Essendo il Cancelliere da molti anni ammalato di diabete, i sanitari devono affrontare gravi difficoltà e imprevedibili complicazioni, delle quali non fanno mistero nei loro pronostici. Ad ogni modo il capo del Governo austriaco non versa ora in pericolo di vita veramente imminente. Egli ha piena conoscenza delle proprie condizioni.

Comunicati diramati dall'ospedale durante la notte informano che, sottoposto il Cancelliere a diverse accuratissime visite, non è stato possibile trovare il posto dove si trovi il proiettile che ha perforato il polmone destro.

Passione politica o gesto di esaltato?

Quanto all'autore dell'attentato, il suo stato è meno grave. Sebbene sia opinione generale che il suo gesto sia stato determinato da passione politica, finora ne mancano prove concrete. A titolo di cronaca si può raccogliere la voce, secondo la quale la polizia avrebbe trovato addosso al Jaworek, il quale non è in grado di subire interrogatori, una lettera in cui sarebbe detto: « Non ho colpa di niente. Me ne duole per mia moglie e per i miei figli. Sono stato designato dalla sorte a compiere questo atto ».

La lotta condotta contro il Cancelliere dal partito socialista, ha raggiunto forme tali da poter spiegare l'esasperazione di individui dotati di scarso equilibrio. Se si aggiunge a queste considerazioni generali la circostanza che in questi giorni Seipel doveva recarsi a Londra, lasciando il paese sotto l'oppressione dell'inasprimento deliberato delle tariffe doganali, potremmo forse comprendere come un esaltato si sia deciso a ripetere il gesto degli assassini di Erzberger e di Rathenau.

Appena corsa la notizia dell'attentato si sono recati all'ospedale il Presidente della Repubblica, il ministro degli Esteri, quello delle Finanze e il ministro d'Italia, il quale ha espresso ai membri del Governo austriaco tutto il suo vivo rincrescimento.

Le conseguenze politiche
LE ULTIME NOTIZIE.

A tarda ora, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, i ministri si sono riuniti per un Consiglio. E' superfluo dire che nella più felice delle ipotesi il convegno di Ginevra che era stato fissato per l'11 giugno appunto per discutere principalmente della situazione austriaca, dovrà subire un breve rinvio.

Le ripercussioni che possono sorgere in politica interna non sono prevedibili.

Appunto l'altro ieri Seipel aveva compiuto un biennio di Governo. Salito al potere il 31 maggio 1922, egli ha fatto per il suo paese, malgrado inevitabili e non irreparabili errori, quello che pochissimi uomini di Stato possono vantarsi di aver fatto. Se l'Austria potè uscire dal caos economico e avviarsi sulla via della rinascita; fu opera esclusiva dell'uomo che da qualche ora lotta fra la vita e la morte.

Ecco il bollettino medico pubblicato oggi sulle condizioni del Cancelliere mons. Seipel: Notte tranquilla, stato generale soddisfacente, polso 86, temperatura 36.7. L'emorragia interna non ha sorpassato la parte inferiore del polmone destro. L'espettorazione di sangue è minima. Non vi è necessario di ricorrere a intervento chirurgico.

Il bollettino del pomeriggio

VIENNA, 2.

Il bollettino medico pubblicato alle ore 14 sulla salute di Mons. Seipel dice: Stato generale invariato, polso 120, temperatura 37, respirazione 24. Alimentazione soddisfacente. La ferita non sanguina.

Ciò che dice Jaworek

VIENNA, 2.

Jaworek ha dichiarato oggi che egli aveva spesso sentito dire che Seipel era la causa della miseria delle classi popolari, e che per questa ragione aveva deciso da molto tempo di ucciderlo. Avendo il 31 maggio riscosso del denaro come sussidio per la malattia della moglie egli lo spese per sè e, poscia, concepì l'idea del suicidio ma voleva prima commettere l'attentato contro il Cancelliere Seipel. [illegible]

Jaworek ha dichiarato di non avere avuto alcun mandato o di non aver complici. [illegible]

Egli ha detto di appartenere al partito socialista; però da lungo tempo non prendeva parte alla vita politica e si limitava solamente a seguire l'attività sindacale.

Come il Governo fascista usò dei pieni poteri

Una chiara e vigorosa relazione di S. E. Mussolini

ROMA, 2.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati tutti gli atti relativi ai provvedimenti emanati in virtù delle facoltà conferite al Governo con la legge 3 dicembre 1922 numero 1601. Il voluminoso documento è preceduto dalla seguente relazione generale:

L'ardua questione affrontata e risolta

Eccellenza,

La legge del 3 dicembre 1922 N. 1601 diede al Governo del Re facoltà di emanare disposizoni aventi valore di legge per riordinare il sistema tributario allo scopo di semplificarlo, di adeguarla alle necessità del bilancio e di meglio distribuire il carico delle imposte e per ridurre le funzioni dello Stato, di riorganizzare i pubblici uffici e rendarne agili le funzioni o diminuire le spese.

Il Governo avrebbe dovuto dar conto al Parlamento entro il marzo 1924 dell'uso delle facoltà conferitegli; senonchè a causa della sessione prima e dello scioglimento della Camera poi, soltanto ora può renderne il conto voluto dalla legge.

Mi onoro pertanto di comunicare alla E. V. tutti i provvedimenti adottati in virtù dei poteri delegati, riuniti in gruppi, per ramo di amministrazione, accompagnati da relazioni giustificative.

I precedenti che diedero luogo alla legge su indicata, sono noti al Parlamento ed è superfluo qui ricordargli. Acquisiti sono pure al Parlamento i lavori compiuti da precedenti Gabinetti intorno all'opera riformatrice tracciata con la legge 13 agosto 1921 N. 1080, come ne è prova la relazione 17 febbraio 1922, presentata dal Presidente del Consiglio del tempo. L'attuale Governo trovò, nei riguardi della riforma, quelle stesse condizioni di cose quale risulta dalla relazione predetta; scarsi e di poco rilievo i provvedimenti resi esecutivi con D. R. eccettuata alcuna, come il R. D. 30 settembre 1922 N. 1290 concernente la carriera e gli stipendi dei pubblici impiegati, quello sull'ordinamento giudiziario che per altro non aveva avuta completa attuazione; altri erano appena in istato di deliberazione del Comitato dei ministri, altri infine, i più importanti, erano arrenati fra i punti di vista divergenti del Comitato suddetto e della Commissione parlamentare.

Nei riflessi della riduzione del personale, alla fine di ottobre 1922 si contavano appena 3285 tra funzionari ed agenti esonerati. Nell'adempimento del vasto e complesso compito, l'attuale Governo riassunse la materia che aveva formato oggetti di studio dei suoi predecessori. E questa materia e gli elaborati di commissioni e di uffici e i voti di associazioni, di enti e di privati e le manifestazioni del pensiero scientifico e le decisioni della giurisprudenza tenne presenti ed in ogni parte indagò e vagliò e riferì ai bisogni reali del paese ai quali ha riscontro il principio verso cui nell'interesse del paese stesso si orienta tutta la politica del Governo, quella cioè di costituire uno Stato moralmente e materialmente forte, semplice nell'organizzazione, rapido nei movimenti, efficace nell'azione, che comporti in conseguenza solida gerarchia e prestigio nei suoi organi, libertà garantite dalla disciplina, nell'interesse nazionale e della legge.

Il compito fu arduo e tanto più erto e difficile quanto più circoscritto dalla brevità del tempo ed anche fa duopo conciliare e armonizzare con i bisogni economico-sociali della Nazione, la necessità della pubblica finanza, le condizioni dell'amministrazione e dei funzionari.

I criteri di massima

a cui si ispirò in particolare l'opera del Governo furono i seguenti:

1) riordinare e rafforzare per quanto lo consenta la potenzialità del bilancio, le amministrazioni militari, per dare al Paese una difesa rispondente alla esperienza della guerra e alle necessità politiche della Nazione, e d'altra parte, riordinare i corpi armati di pubblica sicurezza verso risultati di semplificazione e di maggiore economia e rendimento nel loro impiego;

2) liberare lo Stato, nei limiti compatibili col progresso civile del Paese, dalle attribuzioni di carattere economico, per deferirle sia pure sotto il proprio controllo, alla libera iniziativa privata e a quella degli enti minori;

3) decentrare quelle funzioni di carattere locale che per agilità e cognizione, meglio, sarebbero compiute dagli organi periferici riservando agli organi centrali gli affari generali, il coordinamento e la direttiva unitaria dei vari rami di servizio, il sindacato generale sui servizi medesimi, l'iniziativa legislativa e regolamentare;

4) sopprimere e modificare funzioni ed organi di scarsa utilità e sproporzionati ai bisogni che devono soddisfare, senza, d'altra parte, escludere la possibilità eventuale e limitata, di istituirne di nuovi e diversi se per essi si fosse pervenuto a un risultato di maggiore semplicità e di più efficace ragione amministrativa;

5) concedere un maggior raggio di azione alle istituzioni locali, congiunto per altro verso, alle guarentigie necessarie che assicurano da ogni lesione di legge e gli interessi generali dello Stato;

6) unificare, semplificandola, la funzione consultiva e di controllo della amministrazione generale dello Stato e unificare gli ordinamenti della difesa erariale, per diminuire la spese e per assicurare una più organica e rigorosa protezione delle ragioni dello Stato;

7) unificare la funzione di giustizia amministrativa e riordinare la competenza in modo da eliminare, per quanto possibile, l'incontro e l'attrito con la giurisdizione ordinaria, nel fine anche di semplificare ed accelerare i procedimenti e di economizzare i giudizi;

8) aver di mira, nel riordinamento tributario, sulla traccia indicata dalla legge stessa del 3 dicembre 1922, l'eliminazione sollecita del disavanzo, la razionale ripartizione dei tributi fra lo Stato e gli Enti autarchici territoriali, la più equa distribuzione del carico delle imposte, in modo da incoraggiare sempre più l'iniziativa economica dei privati e la ricostruzione della ricchezza nazionale;

9 stabilire un sistema burocratico che risponde alle esigenze dei servizi, che assicuri al personale adeguata carriera e trattamento economico adeguato e assicuri al tempo stesso all'amministrazione maggior rendimento e disciplina.

In base a queste massime furono rivedute, si può dire, tutte le leggi relative all'organizzazione e al funzionamento di tutti i servizi diretti e indiretti dello Stato e degli Enti locali.

I provvedimenti adottati

si possono distinguere in due grandi categorie: una, quella relativa alla riorganizzazione dei pubblici uffici; l'altra, quella di riforma tributaria e dell'istituto di amministrazione pubblica in senso lato, e detti provvedimenti vanno da quelli relativi alla difesa militare a quelli di polizia; dall'amministrazione della Giustizia a quella esecutiva propriamente detta. Taluni nel complesso hanno indole mista, toccando la organizzazione e la funzione degli organi. Fra i primi si comprendono tutti i provvedimenti diretti a smontare la bardatura di guerra e a sopprimere uffici non necessari o sostituibili con altri più semplici e a ridurre il personale. Questo lato della riforma fu per primo affrontato ma non concluso subito in ogni parte poichè esso era coordinato anche con la riforma istituzionale.

Si offriva però al Governo tanta materia di semplificazione organica, che non convenire oltre indugiare nell'azione di sfrondamento indipendentemente anche da altre riforme sostanziali. A questo ordine di provvedimenti appartengono la soppressione della Direzione generale degli approvvigionamenti, dell'Ufficio centrale delle Terre Liberate, del Ministero delle Terre Liberate, della sesta Sezione del Consiglio di Stato, del Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, del Ministero del Tesoro che venne unificato con quello delle Finanze, del Ministero del Lavoro e dell'Industria che fu unificato con quello dell'Agricoltura sotto la denominazione di Ministero dell'Economia Nazionale; la soppressione dei Sottosegretariati per le Antichità e Belle Arti, per la Marina mercantile e di uno dei due Sottosegretariati delle Finanze; la soppressione del Corpo della Regia Guardia di pubblica sicurezza; l'abolizione di monopoli commerciali e la soppressione di 9 Compartimenti di ispezione, di vari magazzeni di deposito relativi a monopolii, la soppressione della Commissione parlamentare di vigilanza delle Ferrovie dello Stato; l'abolizione dei commissari governativi per le abitazioni e lo scioglimento delle Giunte territoriali per il collocamento della mano d'opera e la disoccupazione e la soppressione di numerose commissioni e Consigli dell'amministrazione centrale, di numerose aziende ed enti autonomi portuali e stradali, la soppressione di numerosi uffici giudiziari, ecc. ecc.

La eliminazione del personale

Alla categoria di provvedimenti relativi all'organizzazione, vanno ascritti anche tutti quegli altri diretti alla eliminazione del personale esuberante o incapace o comunque improficuo.

La eliminazione, escluso il personale degli ufficiali dell'Esercito e della Marina militare, ascende al numero di ben 65.274 tra funzionari ed agenti e operai a tutto il 30 dicembre 1924.

Rilevantissimi nella loro portata sono i provvedimenti relativi alla

Riforma tributaria

Con essi si inaugura un nuovo sistema fondato su poche imposte a larga base di gettito cospicuo e viene allargata, generalizzata e perequata l'applicazione delle tre antiche imposte dirette sulle quali si fonda la nuova imposta complementare sul reddito complessivo istituito col R. D. 30 dicembre 1923.

Congegnate in guisa da tener conto delle condizioni personali del contribuente e da permettere un maggiore o minore gettito mediante moderate variazioni nelle aliquote, viene disposta la liquidazione di due grandi tributi straordinari quali sono l'imposta sul patrimonio e sui profitti di guerra e la graduale abolizione dei tributi minori.

Si provvide alle agevolazioni tributarie più utili ed urgenti per l'economia nazionale, principali quelle della rinuncia alla nominatività obbligatoria dei titoli e delle esenzioni dell'imposte di R. M., degli interessi sui mutui contratti e delle obbligazioni collocate all'estero.

La riscossione delle imposte

dirette viene regolata con grande semplificazione e rapidità nell'interesse dell'erario e dei contribuenti. Per quanto riguarda le imposte sui trasferimenti della proprietà è da ricordare l'abolizione dell'imposta di successione nel nucleo famigliare e la istituzione della tassa generale sugli scambi.

Come sintesi poi del complesso dei provvedimenti adottati, stanno i R. D. sul riordinamento della tassa sul bollo, sul registro, sulle successioni, sulla manomorta delle tasse ipotecarie, sugli scambi, sui conti degli alberghi, ristoranti e caffè, dei diritti erariali sugli spettacoli, delle tasse sui contratti di borsa, sulle concessioni governative ecc.

Particolare richiamo meritano i provvedimenti relativi al riordinamento dei dazi interni di consumo e gli altri relativi all'assetto dei tributi locali, i quali vengono coordinati coi tributi erariali e infrenati negli eccessi a cui gli enti sono talora sospinti da necessità di bilancio.

Fondamentali sono poi le altre

riforme istituzionali

che riguardano i diversi rami della amministrazione pubblica.

Merita, per prima, rilievo quella attuale per l'Esercito e per l'Armata, presidi di sicurezza della Nazione in terra e in mare.

Connessa con la precedente è anche quella coraggiosa e larga dell'Aeronautica, di cui si vedono già splendidi e confortanti risultati.

Per la difesa interna si provvide al riordinamento organico ed istituzionale dei Corpi armati dello Stato, attuato con R. D. 31 dicembre 1922 sulla riforma e unificazione dei Corpi di polizia e col R. D. 14 gennaio 1923 che istituisce la M. V. per la S. N.

Fu disposta una sistemazione generale della burocrazia mediante la quale si determinano le norme di carriera e il trattamento economico meglio perequato tra le varie categorie e gradi del personale e le norme di stato giuridico dirette ad assicurare il rigoroso rispetto della prima con mezzi rapidi e decentrati.

Attinenti a questa riforma sono i regi decreti 11 novembre 1923 N. 2395 e 30 dicembre 1923 N. 2960 sullo stato giuridico degli impiegati e i regi decreti 21 novembre e 30 dicembre 1923 N.ri 2480 e 2835 sulle pensioni normali per la liquidazione delle quali è stata anche accelerata la procedura.

La riforma attuata nell'ambito della amministrazione giudiziaria culmina nel R. D. 24 marzo 1923 N. 601 che unifica le Cassazioni e riduce notevolmente le altre circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Con R. D. 30 dicembre 1923 N. 2786 si diede poi un nuovo ordinamento agli uffici giudiziari e al personale della magistratura.

Meritevole di particolare accenno è la riforma della Giustizia amministrativa invocata dalla coscienza generale e che dà finalmente un assetto congruo e definitivo alla grande istituzione.

Speciale menzione merita pure la riforma dell'amministrazione finanziaria in quanto si riallaccia con molte altre in relazione alle funzioni di bilancio, alle norme sui contratti, alla vigilanza dell'amministrazione e l'erogazione dei fondi.

Il Ministero delle Finanze assorbì quelli del Tesoro e delle Terre Liberate nonchè gli stralci di molte gestioni di guerra in liquidazione, accentrando così, sotto unità di comando, l'intera azione finanziaria dello Stato, ma provvide subito al decentramento di tutte le funzioni di carattere locale riportando le Intendenze alle funzioni originarie di Direzioni finanziarie principali. Il controllo finanziario fu riordinato mediante l'unificazione delle ragionerie centrali dei vari Ministeri sotto la dipendenza del Ministero delle Finanze. La legge sul patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, vero codice finanziario, fu riformata radicalmente in armonia alle nuove moderne esigenze per le relazioni continue dello Stato con le imprese private in tema di contratti, forniture, pagamenti, ecc. Conseguentemente fu riformata la legge sulla Corte dei Conti.

Molte altre piccole riforme e semplificazioni costituiscono il necessario supplemento al quadro vasto ed organico sopraccennato.

Vasta, efficace e utilissima è la riforma che riflette gli ordinamenti dell'Amministrazione generale degli enti amministrativi locali diretta ad attuare un sensibile decentramento burocratico e a dare maggior respiro ed iniziativa alle provincie, ai comuni e alle istituzioni di beneficenza.

Anche al riordinamento dell'amministrazione sanitaria del Regno e dei servizi igienico-sanitari da essa dipendenti fu compiuto un assetto definitivo.

Pubblica Istruzione

La riforma relativa alla Pubblica Istruzione ha attuato un decentramento istituzionale e burocratico di gran portata. Notevoli sono i R. D. sull'istruzione elementare, sull'obbligo dell'istruzione, sull'istruzione media e sui convitti nazionali, sull'istruzione superiore, sull'istruzione nautica, sull'istruzione artistica, sull'istruzione agraria media, sulle biblioteche governative.

Altra riforma importante fu quella relativa alle amministrazioni tecniche dei lavori pubblici e delle Ferrovie dello Stato e delle Poste e Telegrafi, dove i servizi hanno acquistato un nuovo e più razionale assetto e dell'Economia Nazionale in rapporto alla quale meritano rilievo la riforma dei servizi forestali, la istituzione dei Consigli agrari provinciali e il R. D. che prevede e regola la gestione del patrimonio dei Comuni e di altri enti.

Non mancarono infine le riforme attinenti a servizi di assistenza sociale alla quale si riferiscono e si notano come principali sul servizio di assistenza degli esposti, sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano l'opera alle dipendenze dello Stato, sull'assicurazione obbligatoria involontaria e sul riordinamento dello Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

La conclusione

Questa sommaria sintesi dell'opera compiuta in virtù dei poteri delegati, non è che un rapido e incompleto quadro di tutta la vasta, complessa e intensa azione sviluppata dall'intero Governo fra le difficoltà delle quali ho fatto cenno.

Ma negli allegati a questa relazione, il Parlamento troverà sviluppati nel testo dei provvedimenti e delle relazioni speciali che li accompagnano, tutti i particolari occorrenti per la precisa conoscenza dell'opera svolta in questo periodo in perfetta corrispondenza alle necessità storiche della nostra Patria.

f. Mussolini.

LA FESTA DELLO STATUTO

celebrata solennemente in tutta Italia

La rivista a Roma

ROMA, 1.

Per la ricorrenza dello Statuto, tutte le strade si sono ornate di tricolori e sul Campidoglio, dai balconi del palazzo dei Conservatori e dei musei sono stati esposti i gonfaloni del Comune e dei rioni. Durante la mattinata la campana maggiore della Torre Capitolina ha suonato a festa e dal forte di Monte Mario sono state sparate salve di artiglieria. Il R. Commissario e varie Associazioni e sodalizi patriottici cittadini hanno pubblicato manifesti inneggianti alla storica data e beneaugurranti alle fortune della Patria.

Alle 8.30 S. M. il Re ha passato in rivista a Piazza del Popolo le truppe del presidio. La bellissima piazza sulla quale fin dalle 7.30 si trovavano schierati, su sette linee i reggimenti delle varie armi, agli ordini del Comandante la divisione generale Barco offriva uno spettacolo stupendo. La folla era immensa e si addensava lungo tutti gli spalti e fin sulla più alta loggia del Pincio. Il padiglione reale sorgeva al centro delle tribune ed era tutto addobbato di velluto rosso adorno di piante. Il Re a cavallo è giunto sulla piazza scortato dai corazzieri e circondato dallo Stato Maggiore ». Un altro grido di viva il Re, sovverchiando il suono delle musiche e delle fanfare che avevano intuonato la Marcia Reale, si è propagato all'intorno e le acclamazioni si sono ripetute quando il Sovrano avanzatosi verso le tribune ha cominciato a passare i nrassegna la prima fila delle truppe. Intanto S. M. la Regina e le Principesse Mafalda, Giovanna e Maria, prendevano posto nel palco reale, dove erano ad ossequiarle il ministro della Guerra generale Di Giorgio, il ministro delle comunicazioni on. Ciano, il sotto segretario alla Guerra on. Bonardi, i rappresentanti del Comune e del Municipio, gli addetti militari delle ambasciate, generali ammiragli e altre autorità.

Dopo aver passato in rivista le truppe S. M. il Re è salito sul palco per assistere alla sfilata che si è svolta fra i continui applausi della folla, applausi che si sono raddoppiati d'intensità e di calore quando insieme al suo reggimento dei granatieri si è visto passare S. A. R. il Principe Ereditario. Al termine dello sfilamento delle truppe i Sovrani hanno abbandonato il palco reale fatti segni ad imponenti dimostrazioni.

Nel pomeriggio il Re, la Regina e il Principe ereditario hanno assistito a Villa Corsini alla solenne seduta annuale della Reale Accademia dei Lincei. Alla sera grandi illuminazioni e concerti nei vari rioni della città.

Notizie da ogni parte d'Italia la storica giornata è stata solennemente ricordata con riviste militari, consegne di medaglie ed altre cerimonie patriottiche e filantropiche.

All'Estero

Stamane il regio Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha riunito nella sede dell'Ambasciata per la ricorrenza dello Statuto la Colonia italiana. Il Barone Avezzana fra l'attenzione più viva e il consenso dei connazionali ha pronunciato un discorso nel quale dopo avere accennato alla genesi e all'alto significato della Carta costituzionale e dopo avere rivolto un saluto reverente all'augusta persona di S. M. il Re, ha pure mandato in questa occasione un fervido saluto al Governo nazionale e al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini.

Il discorso dell'Ambasciatore è stato applaudito calorosamente e la colonia ha inneggiato all'Italia, al Re e al Duce.

Anche presso tutte le altre Ambasciate e Legazioni italiane all'Estero è stata solennemente ricordata la storica festa dello Statuto.

Trieste ai fascisti caduti
L'INAUGURAZIONE DI UN'ARA
Un discorso dell'on. Giunta.

TRIESTE, 1.

Nel pomeriggio al Cimitero di S. Anna ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento di un'ara di ricordo dei Caduti fascisti eretta a cura del gruppo femminile fascista e dal Fascio di Trieste. La cerimonia si è svolta fra la commozione delle madri e delle mogli dei Caduti che erano presenti e di tutti i numerosi intervenuti. L'ara era interamente ricoperta di fiori recativi da numerosi cittadini e si notavano delle grandi corone di alloro del Municipio di Trieste e del Fascio. Erano presenti oltre i parenti dei Caduti, il vice presidente della Camera dei deputati on. Giunta, venuto appositamente da Roma stamane. Il generale di Corpo d'Armata Vaccari, il generale di Divisione Pugliesi con tutti i comandanti di stanza a Trieste, il prefetto, il vice prefetto il sindaco sen. Pitacco e numerosi consiglieri comunali, l'on. Suvich, i direttori regionale e locale del Fascio e le rappresentanze dei Sindacati e squadre fasciste con i gagliardetti le Associazioni sportive, i combattenti, i volontari e i perseguitati politici.

Terminata la cerimonia religiosa, l'onorevole Giunta ha pronunciato un discorso. Il Capo del Governo, comincia l'on. Giunta, ha detto: « Consideratemi presente alla cerimonia che onora gli antesignani ed i martiri primi della grande idea fascista ». L'on. Giunta ha continuato commemorando i martiri e rievocando le diverse condizioni della Italia da quando cadde il primo fascista al « Balcan » ad oggi, quindi ha soggiunto: « Solo una parola si può dire oggi, questa parola si può dire da me che fui loro compagno e qualche volta loro condottiero e la dico volentieri, ma intendo dirla con una eco molto più forte, come allora noi gettammo il grido della riscossa da Trieste a tutta la gioventù italiana, lo raccolse, io oggi getto un altro grido perchè lo raccolga tutta la gente anche oltre Isonzo ed oltre mare. Io sento di poter ripetere qui come ieri in Parlamento, l'appello estremo, le parole vere della pace e della concordia a tutti quanti anche ci sono avversari e nemici. Di fronte ai nostri Morti della riscossa fascista, ai primi nostri Martiri o signori ricordate che io qui oggi ho richiamato la pace assoluta e la concordia degli animi. Diano i fiori le donne ed i fanciulli ai nostri Morti, noi diamo loro la nostra coscienza incorrotta, la nostra fede che non conosce tradimenti: la nostra gratitudine intera ». Il discorso del vice Presidente della Camera è stato alla fine coronato da unanime approvazioni.

Ha parlato quindi uno squadrista che ha portato il saluto dei compagni alla memoria dei Caduti. Tutti quindi si sono inginocchiati in silenzio. Infine la presidentessa del Gruppo femminile fascista sig.ra Franco ha consegnato una medaglia commemorativa ai parenti dei Caduti mentre veniva fatto l'appello dei Martiri cui i compagni rispondevano « Presente! ».

Alle 19.30 l'on. Giunta è ripartito per Roma salutato da numerosi amici che gli hanno fatto una calorosa manifestazione.

Pure ieri è stato consegnato solennemente, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e del Vescovo, il labaro offerto dal Gruppo femminile fascista alla 58.a Legione « S. Giusto » della Milizia.

Il Congresso nazionale dei mutilati
si terrà a Fiume.

ROMA, 31.

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha definitivamente fissato le modalità del Congresso nazionale dell'Associazione che avrà luogo a Fiume il 22 giugno p. v. Il discorso inaugurale sarà tenuto da Carlo Del Croix. Nei giorni immediatamente successivi il Congresso si intratterrà sugli importanti problemi generali associativi, per i quali sono stati invitati i relatori nel modo seguente:

relazione morale: relatore Ruggero Romano, segretario generale dell'Associazione;

relazione finanziaria: relatore Gianni Baccarini, segretario all'azione economica;

relazione dei sindaci;

relazione sull'assistenza: relatore Mario Caulno;

relazione sul problema delle pensioni: relatore Ruggero Romano;

relazione sull'organizzazione all'interno e all'estero: relatore Amedeo Mammella;

modificazioni allo Statuto: relatore Amedeo Mammella.

Opera Nazionale Invalidi: relatore Titta Madia.

Consiglio Nazionale del Teatro

ROMA, 31.

Si è fissata per il 17 giugno p. v. la riunione del Consiglio Nazionale del Teatro, che sarà presieduto dall'onorevole Franco Ciarlantini, per la discussione del progetto dell'Ente Nazionale del Teatro.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) Preliminari per la costituzione dell'Ente Nazionale del Teatro.

2) Rapporti del Consiglio con l'organizzazione sindacale.

3) Ordinamento e funzioni del Consiglio Tecnico nazionale del teatro.

Previsioni sulla prossima campagna vinicola

ROMA, 31.

Secondo una diligente inchiesta fatta dall'on. Marescalchi e i cui risultati saranno pubblicati prossimamente nel settimanale « Italia vinicola ed agraria », l'aspetto della fruttificazione della vite sul finire di maggio era per una promessa di raccolto inferiore al passato anno in Piemonte, Emilia, Umbria e Liguria. Era invece per una produzione per lo meno uguale e cioè per un ricco raccolto nelle Puglie, Toscana, Abruzzi, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia.

Mezzo secolo di alpinismo in Friuli

Leggiamo ne « L'Albero », rivista mensile della « Pro Montibus Friulana » e riproduciamo, associandoci nel plauso alla benemerita Società Alpina Friulana:

« Si compie in quest'anno mezzo secolo dall'istituzione in Friuli, e precisamente a Tolmezzo, di una Sezione del Club Alpini Italiano, da cui doveva poi sorgere, con programma autonomo, l'attuale Società Alpina Friulana, alla cui attività abbiamo accennato nel numero di febbraio de « L'Albero » in occasione del XXXV° Convegno Sociale, opportunamente tenuto in terra redenta a Plezzo, il 9 settembre 1923.

« Quanto lavoro intelligente, perseverante, efficace non è stato fatto da una serie di benemeriti, in quest'ultimo cinquantennio, per la illustrazione delle montagne del nostro Friuli!

« Se non siamo male informati, la Società Alpina Friulana intende (come ha fatto di recente la Sezione romana del Club Alpino Italiano) commemorare degnamente nella prossima estate tale anniversario: la « Pro Montibus Friulana », che ha comune con essa l'amore alle montagne, plaude al proposito, mandando un saluto alla memoria dei tanti concittadini e comprovinciali che, attraverso la Società Alpina Friulana, cooperarono al progresso della nostra regione. Esprimendo un avviso personale, non tornerebbe inopportuno che, per la ricorrenza, i preposti alla istituzione ricordassero, in una speciale pubblicazione, le varie iniziative svolte e sapute condurre a termine, superando molte difficoltà, prima la scarsezza dei mezzi, dai comodi ricoveri alle guide pregevoli, alle relazioni dense di informazioni e di proposte.

« Nei discorsi pronunciati nei vari congressi annuali da Giovanni Marinelli, presidente della S. A. F. fino alla morte, dal figlio Olinto, suo degno successore, e da altri esiste certamente il germe per nuove iniziative utili al nostro Paese.

G. B. ».

Stamane alle ore 10 santamente come visse, si spegneva l'eletta esistenza della signorina

Maria Armelin

Con animo accorato i parenti danno il tristissimo annunzio.

Tarcento (Udine), 31 maggio 1924.

La Famiglia GOTTARDO FRANCESCO esprime i sensi della sua viva gratitudine e ringrazia di cuore quanti intervennero ai funerali della sua cara

MARIA

e con l'invio di fiori o in altro modo ne vollero onorare la memoria.

Udine, 2 giugno 1924.

LA DONNA MIA

Salvator Gotta affida alle nostre colonne un capitolo del suo nuovo romanzo « La donna mia », edito dalla Casa Editrice Baldini e Castoldi di Milano. Con questa sua opera l'A. abbandonando ogni tesi politica e filosofica, è tornato al tipo di racconto passionale che col « Figlio inquieto » e con « L'amante provinciale » gli dettero solida fama.

Egli tentò tutte le vie della pace. Per distrarsi dalla idea fissa, percorsero con una piccola automobile a due posti, tutte le strade del Lazio, visitarono i dintorni di Roma, sostarono nei pittoreschi villaggi aggiaccati sui colli, si perdettero nell'immensità brulla dell'agro. La via del ritorno però parve loro sempre la più bella; la loro casa li allettava col suo fascino di intimità profonda e di blande consuetudini; la loro casa era un tempio d'amore.

Un giorno, su la spiaggia meravigliosamente deserta di Fregene, soli tra la foresta ed il mare, sotto un cielo infuocato di tramonto, l'angoscia dell'infinito portò il loro tormento a un grado di esasperazione.

Si aggrapparono l'uno all'altra, come naufraghi. Li salvò un urlo di sirena che veniva dal mare. Il richiamo di vita li condusse sulla via del ritorno.

Sulla via del ritorno trovarono, nei sobborghi della città, una piccola chiesa dalla cui porta aperta usciva un po' di luce e un coro di voci chiare. Era una umile chiesa, quasi disadorna, forse la più povera delle tante chiese di Roma. Vi entrarono. Un prete dava la benedizione serale del mese Mariano: molte donne stavano inginocchiate al suolo. donne del sobborgo.

Anche Ombra s'inginocchiò; Dario, ritto in piedi, gli occhi fissi nella luce dell'altare, provò il bisogno istintivo di chiedere perdono. L'odore dell'incenso lo riportò al suo misticismo d'adolescente: rivide il volto di sua madre, si umiliò.

Dio che mi vedi, sono in peccato? Questa fiamma di insaziabilità che mi brucia, questa inquietudine, questa paura del domani, è l'amore? Non è la pace, il fine dell'amore? Dio della pace, perchè non me la insegni?

Una campanella squillò: tutti curvarono il capo; passò nella penombra un silenzio di carezza.

Risaliti in automobile, Ombra s'appoggiò un poco contro la spalla di lui: appena la macchina si mosse, domandò, con voce un poco trepida, ma chiara sul rotabile:

— Tu ci credi ?

— Sì — egli rispose, guardando la strada innanzi a sè.

— Credi ciecamente o serenamente?

— Credo ciecamente quando sono in peccato non trovo serenità completa che nel credere.

Ella accennò:

— Io... — Ma poi tacque, assorta. Ed egli non le disse di finire la frase.

Poco dopo rientravano nel tempo della loro passione.

Un altro giorno decisero di trascorrere tutto un pomeriggio a palazzo Ricci, presso la mamma. Ma dopo due ore vi si annoiavano e tornavano a casa.

Nemmeno la visita al cardinale Orengo riuscì a lasciare nelle loro anime una traccia duratura di serenità. Il vecchio prete li esortò con parole accorate, li benedì con le sue mani sante. Si commossero: ma la sera stessa avevano già dimenticato anche quella commozione di fede.

Dario si provò a lavorare, si rinchiuse nel suo studio, nel padiglione in fondo al giardino. Rilesse a tutta prima delle lettere d'affari che da vari giorni attendevano risposta; tuttociò che riguardava i suoi affari gli pareva lontanissimo; gli dava malinconia, una strana malinconia d'impossibilità quasicchè egli fosse ammalato e gli avessero prescritto di non affaticare più la propria mente. Le idee gli si sfacevano: quasi nuvole in cielo di marzo.

Per uno sforzo di volontà volle leggere da cima a fondo un memoriale che gli avevano mandato da New York; dovette tornare più volte sui periodi, irritandosi fino a provare nel cervello delle sfitte.

— Forse non saprò lavorare mai più.

Questo pensiero gli suscitò un'angoscia violenta come se due mani l'avessero stretto alla gola.

Buttò la penna, andò a sdraiarsi nel divano. I ricordi di Ombra lo avvolsero subito in una tepida nebulosità di piacere.

Godette, in solitudine, di richiamare a sè l'effige della propria donna e rivederla a piacer suo in tutti i momenti, in tutti gli atteggiamenti dell'amore, soffermandosi sui particolari o sulle sfumature: il tono d'una parola mormorata in certi istanti, l'improvviso scoprirsi della femmina nel cavo d'una ascella, la contrazione inconscia d'una mano abbandonata sul cuscino, l'aderire ai fianchi di una leggera sottana in un giorno di vento, il gesto di infilarsi una calza visto di fronte, l'eleganza delle braccia levate alla nuca per fermarvi la massa dei capelli, un volgere del capo improvviso, ridendo con la sola bocca un riso di bellissima belva, e quel piagnucolìo fanciullesco delle labbra allungate, e il peso della testa tra il collo e la spalla di lui, nei momenti di sonno.

La realtà, riportata nel campo della fantasia, dà sempre un godimento molto più acuto della realtà stessa. Però Dario non seppe sopportarlo. Tornò in casa.

Erano le sei d'un pomeriggio piovoso. Come per solito, Ombra si era ritirata in camera sua: aveva chiuso tutte le imposte, accesa la lampada sul tavolino da notte e s'era messa a letto.

La sua camera era il suo regno: non vi si sarebbe mossa mai. Pigra per natura ed indolente, adorava il suo letto. Fin da bambina non era mai riuscita a capire perchè sia un canone di buona educazione alzarsi alle otto del mattino e non tornare a letto che alle nove di sera. Fanciulla, le era successo più volte di salire in camera a vestirsi per un ballo e di lasciarsi invece tentare dal suo morbido letto fino al punto di rinunciare al ballo.

Appena scorse Dario su la porta, col suo gesto consueto volse il capo contro il muro, ridendo, e quand'egli le fu vicino, si tirò il lenzuolo sul capo.

— Pigrona!

Nella stanza aveva bruciato del profumo; un profumo così intenso che dava alla testa: sul letto v'era un libro aperto e una cartella da scrivere con fogli e buste sparsi qua e là: boccette di altri profumi erano posate sul comodino, entro il vassoio da the.

— Come fai a respirare qui dentro?

— Non aprire! Cattivo!

Egli aperse i vetri d'una finestra: sentì che pioveva forte, non alzò le persiane.

— Hai letto? Hai scritto delle lettere?

Ella gli tese le braccia, gli prese il capo, se lo premette contro il viso, sussurrandogli all'orecchio e interrompendosi a ogni frase per baciarlo piano piano su la tempia:

— Ho letto un libro noioso, ho dormito, ho scritto a Marianni, ho preso il the, e poi... ti ho aspettato. Perchè ero sicura che saresti venuto. Perchè sei un bambino e lontano da me non resisti più di un'ora.

Egli le rispose nello stesso tono, con la stessa inflessione di voce, baciandola sulla gola:

— Tu sei una sciocchina perchè mi dici una cosa che mi fa dispiacere.

— E' vero! Ci tieni d'essere creduto un uomo forte! E allora... allora io dovrei rinunciare a credermi più forte di te!

— Allora... allora... domani vado a Milano.

— Allora... allora... domani ti seguo a Milano.

— No, questo no!

— Come no?

Egli s'era già levato in piedi: fece qualche passo nella stanza sospirando.

— Parli sul serio?

— Non so, non so, Ombra. E' meglio che non insistiamo su questo argomento.

Continuò a passeggiare nella stanza in silenzio. Poi si fermò accanto al comodino, aperse una boccetta di profumo, se la portò al viso, la richiuse. Sedette su la sponda del letto, carezzò i capelli di lei lievemente: sorrise, triste.

Il mento su la mano, il gomito puntato sul cuscino, ella l'aveva seguito con lo sguardo; disse, dopo la carezza:

— Perchè vuoi torturarti così? Che cosa manca alla nostra felicità?

— Non puoi, non puoi capirmi. La giovinezza! Che dono!

— Dubiti ancora di me.. sempre...

— Non questo! Penso che stiamo distruggendo, con la nostra ingordigia, il nostro amore.

— Ma perchè vuoi sempre pensare al domani? Vivi della giornata, come me: prendi ciò che la vita ti dona, oggi. Il nostro amore si evolverà, ma insensibilmente: noi non ce ne accorgeremo: ci adatteremo via via alla realtà di ogni giorno.

— La nostra passione, così come la stiamo consumando in questi giorni, fatalmente dovrà sboccare nella sazietà, o nel vizio fra quindici giorni, fra un mese al massimo.

Ella lo guardò negli occhi stupita.

— No!

— Sì, Pupa, sì. E' normale che ciò avvenga. — Parlava freddamente sicuro delle proprie asserzioni. — La colpa è mia che, conoscendo per esperienza la parabola dell'amore, non ho saputo evitarla. E io come tanti, come la grande maggioranza degli uomini, sono una vittima della società sgoverata in cui viviamo, che ha abolito l'unica legge utile alla pace.

— La Società è quella che è, non l'abbiamo fatta noi. Mi pare inutile rinnegarla, dal momento che siamo i suoi figli. Sai dirmi come avresti dovuto comportarti con me appena mi hai avuta, dopo tanta attesa di desiderio?

— A ventiquattro anni quando la società non mi aveva ancora corrotto l'anima e i sensi, ho saputo evitare il peccato.

— Ma lasciando dietro di te una vittima.

— Proprio tu me ne fai colpa?

— La vittima era mia madre.

— Ombra!

— Ma non di questo ti faccio colpa, lo sai; bensì di vilipendere, adesso, il nostro amore. Mi pare pazzesco, ecco: mi offende.

— Io non voglio perderti. E so che ti perdo certamente se non interviene qualche fatto a sospendere o a frenare la corsa folle della nostra passione.

— Bisogna ricominciare a soffrire, insomma, per conservare l'amore?

— Bisogna saper rinunziare.

— E per rinunciare a me, te ne andresti a Milano, solo, col sangue avvelenato dal ricordo; mi lasceresti qui sola, a torturarmi nell'attesa. Per quanti giorni? Pochi, spero: cinque o sei, una settimana al massimo.

— Sì. Il tempo per riflettere, per guarire un poco, nello spirito e nella carne. A Milano, i lavori del Congresso gioverebbero a distrarmi, a riattaccarmi al mio mestiere.

— E poi? E poi riprenderemo ad amarci come adesso, forse con maggiore intensità, dopo l'attesa. — L'attirò lievemente a sè. — Bambino! Bambino mio inquieto! Povera anima in pena! Vieni qui! Vieni qui! Ma non ti basta questo mio dono assoluto? Ma non senti l'infinito in questo bene grande, che ci isola da tutto il mondo?

L'uomo torturato dal proprio pensiero, avvilito dal peso della propria carne, anelante verso la pace dello spirito, anche una volta ritrovò l'oblio di qualche minuto nel morbido e profumato parossismo dei sensi.

SALVATOR GOTTA

La R. Scuola commerciale di Gorizia

Un' intervista col Direttore della Scuola

GORIZIA, 2.

Letto il R. D. L. 15 maggio 1924, N. 749, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 23 corrente riguardando il nuovo ordinamento dell'istruzione media commerciale, curiosi di sentire da fonte diretta qualmente la nostra Regia Scuola commerciale di Gorizia ne verrebbe ad essere riformata, abbiamo voluto intervistare il Direttore prof. A. Vierthaler, che tanto egregiamente bene guida le sorti di questo importante istituto di educazione.

Questi ci ricevette con tutta gentilezza e deplorò soltanto che non fossimo venuti alcuni giorni prima, quando l'egregio cav. uff. prof. Attilio Simioni, R. Commissario della nostra scuola si trovava qui per una delle sue visite periodiche col quale avremmo potuto conferire direttamente in proposito.

Il direttore ha voluto innanzi a tutto condurci in giro per l'edificio adibito alla scuola, facendosi rilevare il benefico effetto prodotto dalla regificazione anche sull'esteriore. Noi che avevamo avuto occasione di conoscere la scuola anteriormente e dovuto rammaricarci dello stato rasentante l'indecorosità a cui la povertà di mezzi e l'incertezza dell'avvenire l'avevano portata, abbiamo potuto ora rallegrarci vivamente del mutato aspetto di quegli ambienti, i quali — pur essendo ancora lungi dall'essere corrispondenti, sia per la ristrettezza di spazio sia per la non sempre adatta ubicazione delle poche aule — sono ora tuttavia resi di molto più ospitali ed allegri, e quindi più graditi alla gioventù chiamata a trascorrervi gran parte della giornata. E poichè il neo arredamento, procedendo a gradi, non ne è ancora ultimato, certo in tempo relativamente breve aumenteranno ancora di molto le migliorie già felicemente iniziate.

Ritornati nella stanza del direttore, questi ci espose che, in complesso, col nuovo ordinamento viene introdotto in tutto il Regno il tipo di scuola commerciale biennale come sussisteva presso questa scuola fin dalla sua fondazione e vi esiste ancora presentemente nei corsi qualificati « di vecchia organizzazione » diverrà l'anno venturo, « nuovissima organizzazione », poichè, seppure i piani didattici non ne siano ancora pubblicati, non v'ha dubbio che essi, pur ritoccando quanto necessario per meglio ambientare la scuola alle mutate condizioni politiche e per eliminare i nei che l'esperienza ha scoperto manterranno il carattere originario a questa specie di scuole, che hanno dato buonissime prove e sono intese ad educare professionalmente con istruzione teorica e principalmente pratica ed intuitiva, giovani meno abbienti e desiderosi di guadagnarsi presto da sè il proprio sostentamento o giovani meno adatti ad uno studio più scientifico ma dotati di sufficiente senso pratico.

Anche le condizioni d'ammissione sono a un dipresso quelle di prima. Si accede alla prima classe della nuova scuola commerciale biennale senza esami con la licenza di scuola complementare o di scuola di avviamento industriale oppure con esame di ammissione da qualsiasi altra istruzione pubblica o privata avendo conseguito da almeno tre anni certificato di superato esame di ammissione ad una qualsiasi scuola media, inferiore, regia o pareggiata.

— E i licenziati dalle nostre scuole cittadine ne sarebbero esclusi?

— Non lo credo, anzi ritengo che fra breve giungeranno disposizioni speciali che prenderanno in considerazione anche le scuole cittadine, le quali notoriamente non esistono che nelle Nuove Provincie, poichè gli art. 47 e 51 del decreto-legge riservano espressamente al regolamento speciale la determinazione dell'equipollenza di altri titoli con quelli menzionati ossia del valore da attribuirsi ai titoli di studi finora conseguiti, agli effetti dell'ammissione nelle scuole medie commerciali.

— E quali materie formeranno oggetto degli esami d'ammissione o quale ne sarà l'estensione?

— Non posso ancora dare una risposta precisa, poichè attendiamo il decreto Reale che ai sensi dell'articolo 45 dell'ordinamento ne dovrà fissare i programmi. E' però ovvio che gli esami verteranno sulle materie di cultura generale e speciale che si insegnano nella scuola complementare che hanno importanza particolare come base dello studio da compiersi alla nostra scuola.

— I licenziati dalla R. Scuola commerciale, come sarà ora organizzata, conseguiranno un diploma speciale?

— Sì, chi alla fine del biennio, avrà superato l'apposito esame di licenza otterrà il diploma di computista commerciale.

— E quale differenza pratica c'è fra questo titolo di computista commerciale e quello di ragioniere commerciale che rilasciano gli istituti commerciali, che se non sbagliamo corrispondono a quelle che nelle Nuove Provincie si chiamavano Accademie di commercio?

— Gli istituti commerciali, che appunto corrispondono e per grado e per programma alle Accademie commerciali, rilasciano, in seguito ad un superato esame di abilitazione, il diploma di perito o ragioniere commerciale, o industriale, o attuariale, secondo l'indirizzo speciale dell'Istituto stesso. Il diploma di computista commerciale attesterebbe l'abilità del titolare di eseguire, in un'azienda commerciale, o industriale, dopo relativamente breve orientamento i lavori di calcolo e di corrispondenza comunemente ricorrenti e di compilare le scritturazioni contabili, curandone anche il bilancio qualora il carattere dell'esercizio non richieda sottilità speciali. I diplomi di perito e ragioniere invece assicurerebbe cognizioni scientificamente più profonde e garantirebbe maggior idoneità a posti direttivi; è prima premessa per l'esercizio della professione di ragioniere collegiato e permette la continuazione degli studi in Istituti superiori di commercio per conseguire la laurea in scienze economiche.

— C'è probabilità che questa nostra scuola commerciale di Gorizia possa essere allargata entro breve tempo ad Istituto commerciale?

— Non posso escluderlo, dato che già da anni gli enti locali, sentendone il bisogno, desiderano un tale allargamento. Anzi lo stesso curatorio della anteriore Pubblica Scuola di Commercio ripetutamente aveva deliberato di fare passi per creare parallelamente alla scuola biennale l'Istituto commerciale, e se questo voto non ebbe compimento, ciò era dovuto alla ristrettezza dei mezzi allora a disposizione ed alla circostanza che dopo l'armistizio le scuole commerciali vennero a dipendere per lungo tempo da autorità governativa che non era quella cui naturalmente doveva sottostare (Ministero dell'Economia Nazionale) e a cui ora sottostanno. D'altronde la recente relazione del Commissario prefettizio comunale cav. uff. dott. Giuseppe Cobianchi al nuovo Consiglio comunale ne fa pure cenno molto favorevolmente e dimostra che quella possibilità è tutt'altro che tramontata poichè ora visto che il contributo del Governo per la scuola raggiunge e forse eccede l'altezza di quello concesso per istituti commerciali, con lieve sacrificio da parte degli Enti sarebbe raggiungibile la somma utile per avere a Gorizia e la scuola e l'Istituto commerciale quest'ultimo tanto più desiderabile in quanto tutta la vasta provincia del Friuli non dispone di analoga istituzione e l'Accademia commerciale della vicina Trieste ha una popolazione scolastica addirittura congestionante. Chissà che non ci sia possibile di aprire nel venturo anno scolastico già il corso preparatorio allo istituto, corso previsto dal nuovo ordinamento e che ritengo istituibile accanto alla scuola esistente anche senza il decreto Reale necessario per la fondazione dell'istituto come tale.

— L'allargamento della scuola non incontrerebbe delle difficoltà causa la ristrettezza dei locali?

— Il problema dei locali è vecchio e ne s'impone una soluzione in tutti i casi, poichè l'edificio attuale è insufficiente ed inadatto, pure igienicamente, anche per la sola scuola biennale. Il nuovo ordinamento stesso per le scuole medie commerciali ne suggerisce e facilita del resto all'art. 8 la soluzione, la quale quindi sarebbe ora, con buona volontà da tutte le parti, effettivamente raggiungibile.

— E quale sarebbe la sorte della scuola commerciale inferiore quadriennale, di cui è stato aperto il primo corso all'inizio di questo spirante anno scolastico?

— Secondo l'art. 59 dell'ordinamento sarà provveduto a regolare la posizione degli scolari già iscritti in quella scuola.

— Che sarà poi della scuola serale di perfezionamento per gli apprendisti dei negozi?

— Essa continuerà a funzionare poichè egualmente prevista dal nuovo ordinamento ed estremamente necessaria all'educazione commerciale elementare dei molti ragazzi occupati negli esercizi al dettaglio della città.

— Crede che il primo Consiglio d'amministrazione della Scuola regificata verrà costituito presto?

— Non potrei esattamente rispondere a questa domanda, ho l'impressione peraltro che, ritornando ora la scuola in periodo di riforma, il Ministero riterrà opportuno mantenerla ancora in regime di R. Commissario finchè potrà essere consegnata l'amministrazione perfettamente organizzata in conformità delle nuove esigenze ai rappresentanti dei diversi Enti contribuenti. In ogni modo l'interessamento, dirò anzi l'amore per questa nostra scuola ha dimostrato al cav. uff. Simioni con l'opera da lui finora svoltavi può essere ara sicura che il primo consiglio d'amministrazione avrà da lui in conseguenza una amministrazione scolastica autonoma modello di cui la nostra città potrà certamente andare superba.

Egone Conte.

La cultura friulana

Riportiamo dal « Marzocco » di Firenze del 1.o giugno:

Continuando ne « La Critica » i suoi pregiti appunti sulla cultura veneta, G. Brognoligo passa a trattare del progresso che gli studi, specialmente storici, fecero nel Friuli dopo la sua annessione all'Italia. Di quel progresso è testimonianza insigne la « Bibliografia storica friulana » di Giuseppe Occioni Bonaffons, il quale ebbe piena ragione di affermare che poche regioni italiane superavano la sua nell'assiduo lavoro di ricostruzione della propria storia. Molti studiosi, appena cessata la dominazione austriaca che aveva fermato il movimento intellettuale, si dedicarono a quel lavoro di ricostruzione storica con attitudini diverse e preziose, e fra essi il primo posto va dato al sacerdote Iacopo Pirona e al medico Vincenzo Joppi. A quello, oltre che del « Vocabolario del Dialetto friulano » si deve la prima idea di raccogliere un museo e un archivio comunali; l'altro fu direttore della biblioteca, che con l'annesso archivio divenne il centro degli studi storici friulani. Non meno efficace fu l'opera delle « Pagine friulane », modesta, ma bella e importante rivista, di cui fu gerente, editore e compilatore Domenico Del Bianco, anch'egli studioso di storia e di folklore. Altrettanto efficace fu l'opera della « Società Alpina Friulana », fondata indipendentemente dal « Club Alpino friulano », da Giovanni Marinelli con lo scopo di studiare sotto tutti gli aspetti i monti paesani e i loro abitanti, ed ebbe una sua propria rivista bimestrale, « In alto ». Intanto Francesco di Manzano, uno dei pionieri delle ricerche storiche in quella regione, pubblicava « Gli Annali del Friuli » e i « Cenni biografici di letterati e artisti friulani dal secolo IV al XX »: e il senatore conte Antonino di Prampero dava in luce un « Glossario friulano geografico dei secoli VI-XIII ». Può dunque concludere il Brognoligo che nella seconda metà dell'ottocento fu nel Friuli una vera fiorita di studi. Questa regione di confine studiò largamente e profondamente se stessa, e forte delle sue ritrovate tradizioni, volle di conseguenza affermare una sua propria vita intellettuale e morale, distinta non solo da quella della restante Italia, ma anche da quella delle altre provincie venete, pur senza rallentare per questo i vincoli che la legano alla patria grande. Pensò già P. S. Leicht di fondare una « Società storica friulana » indipendente; ma solo ultimamente, quando le due parti del Friuli furono ricongiunte in seguito all'ultima guerra, questa tendenza a far da sè anche negli studi trovò attuazione, prima col distaccarsi dalla Venezia di una particolare « Deputazione storica friulana » e poi con una « Società filologica », la quale, raccolti in breve numerosissimi soci, si è già accinta ad assolvere il poderoso compito assunto. Per la sua configurazione geografica e per le condizioni politiche durate fino al 1918, il Friuli era anche destinato ad essere centro di scambi intellettuali fra l'Italia e Austria, tra Italia e Slavia. Anello di congiunzione tra le due culture può dirsi l'opera di G. Loschi e di C. Podrecca, che fecero oggetto del loro studi quella Slavia che aveva già interessato, con suoi costumi, dal punto di vista artistico, il Dall'Ongaro, e per le sue relazioni, non sempre amichevoli, con gli italiani, anche la Percoto.

Il presente numero consta di 8 pagine

Tra l'Isonzo e la Livenza

CRONACA PORDENONESE

La commemorazione di Eleonora Duse

PORDENONE, 2.

Venerdì sera, al nostro Teatro Sociale, gentilmente concesso, il capitano d.r G. L. Feruglio del Genova Cavalleria, ha, per incarico di questa Associazione della Stampa, solennemente commemorato Eleonora Duse. Conferenza bellissima e profonda che è stata una vera celebrazione della grande artista e della sua grande significazione italiana.

Forse alcuni potranno obbiettare all'egregio oratore di non aver tessuta la biografia della Duse, ma quale migliore commemorazione non è quella della celebrazione della sua arte, del suo fascino, della sua significativa espressione artistica, che è tutto un alito possente e vivificatore e animatore del teatro italiano, in confronto alla esposizione scheletrica di date, cifre, che per quanto esse siano e rimangano indelebili ricordi della grande attrice, pur tuttavia non possono celebrare quell'arte che la Duse ha così fortemente amato e che così fortemente ella ha pervaso del suo fascino irresistibile.

Noi ci compiacciamo vivamente con l'egregio dott. Feruglio per la sua dotta conferenza, per il suo sentire fine e delicato, per aver accettato di commemorare a Pordenone la grande attrice per incarico di questa nostra piccola e modesta famiglia giornalistica, che pur fra le strette della vita, sente vivo il bisogno dell'arte, sente vivo il bisogno di infondere a Pordenone il sentire è l'amore del bello e dell'arte, purtroppo alle volte troppo trascurati anche da chi natura ha fornito della possibilità di coltivare e di alimentare.

«Membro della grande famiglia giornalistica italiana — comincia l'egregio dott. Feruglio — membro del Consiglio direttivo della stampa locale, per gentile designazione degli amici, innanzi a un uditorio troppo eletto, io oggi sono chiamato per la prima volta nel nostro Friuli ad un rito che in omaggio ai miei doveri di pubblicista, in omaggio ai diritti dell'opinione pubblica non ho potuto esimermi dall'assolvere.

Dopo essersi prospettato le difficoltà non lievi di questa commemorazione, l'oratore, così continua: Iniziare una delicata opera di avvicinamento colturale; erigere in altri termini una cattedra, che sappia agitare periodicamente varietà di questioni ad uso delle classi meno colte, tradurre in atto quello che è lo scopo fondamentale di ogni sodalizio giornalistico commemorando Eleonora Duse mi parve non soltanto opportuno ma doveroso. Eleonora Duse non poteva essere dimenticata da questa nostra pur modesta tribuna, nel momento in cui da ogni parte viene esaltata la sua funzione propagatrice di coltura sui palcoscenici delle metropoli internazionali. Austero l'incedere ed il portamento nella maestà dei popoli antichi, sfarzosa nelle toilletes mondane, frivola negli abbigliamenti da cortigiana, squisitamente semplice nelle acconciature da donnicciuola, Eleonora Duse ebbe il segreto dei suoni, delle pause, delle nuances, delle coloriture vivaci.

Ebbe la efficacia delle interruzioni, e delle riprese violente, conobbe il significato intimo delle attitudini carezzevoli, degli scatti irosi, delle insinuazioni sottili, comunicò il mistero dei sorrisi incantevoli, delle risate argentine. Lugubre nella espressione dei singulti spasmodici, commovente nella piena del pianto, potenti, trascinante nelle espansioni, nelle emozioni, negli slanci, Eleonora Duse sembrava la incarnazione di quanto Iddio ha dato agli uomini nel corpo e nell'anima, per vibrare e far vibrare di ogni desiderio, di ogni rimpianto, di ogni rimorso, per soffrire e far soffrire, di tutte le passioni, di tutti i sentimenti, di tutti i dolori.

Questo lavoro di interpretazione creativa animò sempre l'opera della grande tragica. Qui sta il mistero della sua arte sublime. Ed tenuto fino ad oggi in geloso riserbo la intima cessione fra la virtù interpretativa della Duse e quella creativa di Gabriele d'Annunzio, non si volle forse, con pettegoli avvicinamenti e riferimenti, addombrare la personalità della grande scomparsa. Lungi da me, devoto ammiratore della Duse, il sacrilego proposito di diminuirne la sua statura morale. Nascondere il forte legame che avvinse due squisite anime di artisti e che forse all'uno ed all'altra creò ed accentuò attitudini capacità interpretative e creative insospettate, significherebbe amputare il vostro ed il mio pensiero, sopra la vita artistica della Duse. Quella che fu da un lato una sua debolezza, fu d'altra parte la sua forza. La grande profanazione salvò il suo spirito e la sua arte.

D'Annunzio colle sue tragedie «alla divina Eleonora Duse» la ingigantì. Ma ingigantendola menomò il valore della sua creazione poetico-tragica. Scomparsa, continua il dott. Feruglio, la interprete tipica del repertorio d'annunziano, la sua produzione perderà sulla scena una attrattiva, in originalità, in fascino artistico. L'animatore del «Fuoco» rimarrà senza anima. Emergerà che egli l'ispirato aveva plagiato l'ispiratrice.

Ella visse in una continua mortificazione, che giunta al parossismo intimidì e confinò la sua arte. Venne così il romitaggio di Asolo, dove nella quotidiana macerazione della carne malata tutto un passato di gloria subì il vaglio decisivo, subì l'implacabile processo che solo i grandi hanno la forza di intendersi, subì il severo controllo di una condanna che solo i forti sanno infliggersi, vincendo il coro degli osanna fastidiosi. Il romitaggio di Asolo fu così la esaltazione e la purificazione del suo spirito. Da allora la sua arte parve trascendere gli augusti limiti della sensibilità e della interpretazione umana, per assurgere alla mistica espressione di un comandamento del sopranaturale. Ella aveva acquistata una comunicativa, una espressione universale, aveva trovata la strada infallibile di accesso alle più riposte solitudine di tutte le anime.

Il dott. Feruglio esalta la versatilità l'estro, la vena, l'ispirazione artistica che nella Duse ebbe tutti i colori e tutte le gradazioni. Protagonista negli intrighi delle corti assolute, nelle lotte passionali del feudalismo e della cavalleria, protogonista nelle scene della mondanità aristocratica e capitalistica, nelle scene dei regimi piccoli borghesi e proletari, ella troneggiò sempre regina incontrastata della rappresentazione. E' qui l'oratore la ricorda nell'«Oreste», nell'«Amleto» in «Francesca da Rimini, e in «Giulietta e Romeo» dove ella seppe, nel corso delle sue interpretazioni e in ogni scena, trasfigurarsi, saper esprimere stati d'animo mutevolissimi, sentimenti ardenti di desiderio, tenerezza, vivacità, facendo risuonare tutte le corde più sensibili e più forti dell'anima umana. Ma in Eleonora Duse, continua l'egregio capitano Feruglio, non solo si è perduta l'artista ma si è perduta una fervente anima italiana. Ella fu un simbolo squisito di italianità, perchè sparse nel mondo i riverberi della nostra fulgida sensibilità artistica perchè fra le nobili schiere di coloro che col braccio e col senno fecondano le contrade incolte straniere, e le arricchiscono, le inciviliscono, fra coloro che tuttavia ci oltraggiano con la qualifica insolente di mandolinisti, Eleonora Duse fu una smentita solenne alla ignobile detrazione dei nostri nemici. E perchè, alle oscure legioni dei nostri lavoratori lontani dalle loro case, oppresse dal lavoro, schiacciate spesso dalla denigrazione morale straniera, ello coi suoi trionfi portò il conforto, limitatamente della Patria a perseverare nel sacrificio, a sopportare anche l'insulto e il villipendio. Ella insegnava che tanto costano agli uomini come ai popoli le lenti affermazioni della superiorità nel campo del lavoro come in quelle dell'arte.

Squisito simbolo di italianità infine perchè ella impose la aristocrazia dell'ingegno, la forza del pensiero romano perchè emanando da ogni suo atomo la nostalgica passione della nostra terra, ella seppe rendere maggiormente ambito l'annuale omaggio straniero alla nostra natura, alla nostra arte, alla nostra civiltà.

Il suo corpo giacerà fra le stazioni strazianti della nostra passione, giacerà fra le spoglie mortali di coloro che con il fascino espresso dal suo spirito sublime ella magnetizzò alla immolazione cruenta. Il suo sasso si ergerà fra le migliaia e le migliaia di croci che sorgono sopra la maestosa gradinata di quella arena immane, in cui al mondo attonito l'Italia offrì lo spettacolo tremendo della sua forza, offrì l'ammonimento severo della sua volontà di vincere, di vivere non ultima fra le grandi potenze. Il cielo volle che una pietra erta sopra un altare, nella notte perenne, nei silenzi profondi come l'eternità, esprimesse il cantico della sua fede immortale, volle il cielo che quel cantico consacrato dal solenne uditorio delle nostre schiere defunte giungesse fino a noi, senza tregua e senza fine, per ammonirci e per elevarci.

Il dott. Feruglio che durante il suo nobile dire è stato più volte interrotto dagli applausi dell'eletto pubblico è salutato alla fine da una entusiastica ovazione che si ripete fino a che il nostro colto collega si ripresenta all'uditorio, che egli ha saputo così fortemente trascinare, infondendo quella delicata sensibilità artistica e passionale che l'arte di Eleonora Duse ha saputo infondere e trasfondere i popoli.

a. m

L'assemblea della Sportiva

Venerdì scorso, nella sala superiore del «Centrale», ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Unione Sportiva.

Numerosi gli intervenuti e fu nominato presidente dell'assemblea il Sindaco conte dr. Cattaneo.

L'ordine del giorno dell'assemblea era così fissato:

1) Approvazione della relazione morale e finanziaria;

2) Nomina delle cariche sociali;

3) Varie.

Il co. Cattaneo invita il Presidente della Società, signor Zotti, a fare la relazione morale e finanziaria.

Ci presentiamo a voi signori soci — dice il signor Zotti — con un po' di ritardo, perchè speravamo di potervi dare finalmente la buona novella che il Campo Sportivo tanto sospirato, era un fatto compiuto. Sarebbe stato per noi una grande soddisfazione potervi dire questo; ma invece dobbiamo accontentarci di assicurarvi che le pratiche per la costituzione di una Società Anonima, avente per scopo la costruzione di un Campo Sportivo, sono a un punto tale che tutto lascia prevedere un esito felice.

Ricorda il signor Zotti le pratiche numerose svolte per giungere finalmente a questa soluzione e come in seguito ad un colloquio avuto con il sig. Pujatti, segretario politico della locale Sezione fascista, il quale ebbe a dichiarare che la Sezione avrebbe volentieri appoggiato l'idea del Campo anche attraverso i suoi rappresentanti al Consiglio comunale, che alfine siamo giunti alla costituzione di quel Comitato che si rendesse iniziatore della costituzione della Società del Campo Sportivo.

Illustra poi il progetto del Campo e le condizioni per il pagamento delle spese di costruzione e di esercizio.

Noi siamo certi — continua il signor Zotti — che quando i pordenonesi tutti si saranno convinti della grande utilità del Campo Sportivo, non riuscirà tanto difficile trovare i capitali per completare la costruzione del Campo stesso nei suoi più minuti particolari.

E' quindi necessario che ogni buon socio si adoperi presso amici e conoscenti affinchè questi sottoscrivano azioni o, meglio ancora, entrino a far parte del Sindacato; è questo un dovere al quale nessuno di voi che ami lo sport e Pordenone, deve sottrarsi.

Per noi sportivi il Campo Sportivo non deve costituire soltanto per dare spettacoli sportivi, ma dove invece rappresentare l'officina dalla quale sorgeranno le nuove generazioni di atleti a maggior lustro d'Italia e della nostra Pordenone.

Comunica poi il signor Zotti che fra qualche mese sarà pronta la Palestra Ginnastica del Comune e si nutrono buone speranze, date le buone disposizioni del Comune verso l'Unione Sportiva, di poterla affittare.

Risolto così — continua il relatore — felicemente i due più ardui problemi, spetterà ai nostri successori dare alla Unione Sportiva quell'impulso di intensa vita sportiva che ben si ha meritato, e fra qualche anno potremo anche noi inviare ai concorsi nazionali le nostre squadre atletiche, nella certezza che sapranno tenere alto i nostri colori.

Ricorda poi il Presidente l'attività sportiva della Società.

La Coppa Pordenone, i tradizionali festeggiamenti del Settembre, le gare popolari di nuoto e la rivelazione sportiva del socio Ottavio ottecchia, che tante prodezze ha saputo compiere in terra di Francia. E accanto al Bottecchia ricordiamo Piccin, Tajariol, Vazzola e Borunga che hanno arricchito la Società di premi ambiti: la Coppa S. Vito, la Targa Conegliano, ecc.

Altro ramo della nostra attività — continua il signor Zotti — e che ha dato buonissimi risultati, è stato quello della Istruzione Premilitare e di ciò ne va dato merito esclusivo al nostro socio Rino Polon che, pur disponendo di mezzi inadeguati, ha saputo condurre a felice termine l'istruzione di ben cinque classi. Ora l'Istruzione Premilitare è stata pasata al Tiro a Segno, ma ciò non toglie che ai dirigenti dell'Unione Sportiva, incomba il compito di non disinteressarsi ad essa, perchè non bisogna dimenticare che, accanto al programma militare, c'è un altro programma e molto vasto: quello dell'educazione fisica.

Ora che il Campo Sportivo — conclude il relatore — che è stato per tanti anni il nostro incubo assillante, può considerarsi come una cosa fatta, ora che anche la Palestra di Ginnastica potrà fra breve accogliere i nostri figli, occorre che tutti gli sportivi pordenonesi si sappiano che queste due Istituzioni, per ben prosperare e per dare quei frutti che tutti noi ci ripromettiamo, hanno bisogno di tutto il loro aiuto morale e finanziario. Il mezzo più sicuro per ottenere ciò, è quello di riunire tutte le sparse attività sotto un'unica bandiera, quella della nostra città, e marciare compatti alla conquista di quel primato che non è follia sperare.

La relazione, posta ai voti, è stata da tutta la totalità dei presenti approvata.

Si passa poi alla nomina delle cariche, alle quali risultano eletti i signori: Consiglio Direttivo: Furlanetto Giovanni — Zotti Renato — Mainardis Tito — Toffoli Gio. Batta — Puppin Mario — Martel Antonio — Sisti Ernesto — Boenco Andrea — Mauro Italico.

Revisori dei Conti: Tinti rag. Frediano — Marini rag. Leonardo — Toniolo rag. Valentino.

Commissione Tecnica: Cattaneo conte dr. Arturo — Venier Rodolfo — Puppin Pietro.

Il socio Capriolo chiede informazioni sul gruppo del Moto Club e a lui rispondono il co. Cattaneo e il sg. Zotti.

Dopo di che la seduta viene tolta.

Alla nuova presidenza il compito ora di portare a compimento la questione del Campo Sportivo, che è un problema vitalissimo per Pordenone e per lo sviluppo fisico della nostra gioventù.

Anche da parte nostra facciamo voti perchè «chi può non attenda ancora» a mandare la propria adesione alla costituenda Società per il Campo Sportivo.

Le onoranze a un Eroe.

Sabato seguirono solenni i funebri del co: Guglielmo di Montereale, figlio del co: Roberto, che appartenne al glorioso 8.o Alpini. Il co: di Montereale appartenente alla classe del 1889 ha preso parte a vari combattimenti sul Carso rimanendo anche ferito. Fu poi con le truppe del generale Albricci in Francia dove in un combattimento fu ferito e fatto prigioniero. L'otto ottobre 1918, alla vigilia della sua liberazione, il co: Montereale decedeva in seguito alle ferite riportate. In questi giorni la salma era ritornata dalla Francia e sabato Pordenone tributò solenne onoranze all'eroico caduto. Al funerali notammo una larga rappresentanza di mutilati, combattenti, un drappello del 4.o Genova e uno stuolo di popolo.

Numerose corone e fiori furono il tributo di omaggio all'Estinto. Al cimitero il dott. Perotti esaltò l'eroica figura del forte Alpino che prima in Patria e poi in terra di Francia combattè valorosamente per il trionfo della santa causa.

Beneficenza.

In morte del compianto Giuseppe Mich la famiglia ha versato:

L. 100 al Pro Infanzia — L. 100 alla Associazione Mutilati — L. 100 al Padiglione Tubercolotici — Il sig. Cescon di Tolmezzo ha versato L. 20 alla Sezione Combattenti — il dott. Carlo Sostero L. 100 alla Colonia Alpina — lire 100 il sig. Tomadini Angelo alla Colonia Alpina e all'Istituto S. Giorgio N. N. L. 50.

In morte del sig. Ernesto Gasparinetti la famiglia De Poli Beluffo ha versato L. 50 all'Associazione Mutilati — L. 50 alla Congregazione di Carità — all'Asilo Infantile L. 25 — Casa di Ricovero L. 25.

Il co: Roberto di Montereale per onorare la memoria del figlio Guglielmo dell'8.o Alpini, in occasione del ritorno della cara salma dalla Francia, ha versato L. 200 al Pro Infanzia.

Pure al Pro Infanzia in morte del signor Gasparinetti Ernesto hanno versato L. 25 il sig. Bornancin Tancredi e L. 10 il maestro Sina.

Alla Colonia Alpina N. N. nell'anniversario della morte della madre L. 100 e il sig. Luigi Cesarutto ha versato lire 10 all'Asilo Infantile.

Assemblea avanguardista.

Questa sera martedì alle ore 20 tutti gli avanguardisti devono passare alla Sede per ritirare la tessera e per ricevere comunicazioni importanti.

Farmacia di turno.

La farmacia Polese di piazza Cavour farà, fino a sabato prossimo, servizio di turno, rimanendo aperta fino alle ore 21.

L'Assemblea degli «Azzurri».

Giovedì sera alle ore 17, come avevamo annunciato, ebbe luogo, nei locali del Circolo Cittadino, l'assemblea degli aderenti al Gruppo di Pordenone della Associazione Nazionale del «Nastro Azzurro».

Presiedeva l'alunata dei decorati il cav. uff. maggiore Mombellardo, presidente degli «Azzurri» di Udine.

Il Presidente del triunvirato per la costituzione del gruppo, cav. uff. dott. Guido Rellini espose all'assemblea una ampia relazione sull'opera e sulla attività che il triunvirato stesso ha svolto in attesa di poter costituire il gruppo. Si dice lieto del buon numero degli intervenuti e si augura che tutti i decorati abbiano ad aderire all'Associazione. Il maggiore cav. Mombellardo si compiace vivamente con il triunvirato per l'attività svolta, e dichiara costituito il Gruppo di Pordenone e Circondario dell'Associazione Nazionale del «Nastro Azzurro». Il cav. Mombellardo passa poi ad illustrare gli scopi e le finalità dell'Associazione e si augura che ogni «azzurro» sappia sempre mantenersi degno del segno di gloria decretatogli dalla riconoscenza della Patria e del buon nome stesso della Associazione. Infine il presidente dell'Assemblea propone che si passi alla nomina delle cariche. Si apre quindi una serena discussione alla quale prendono parte il co. Ferro, Rellini, Santin ed altri e prevale la proposta del co: Ferro e cioè di confermare in carica l'attuale triunvirato, perchè esso, in attesa anche del regolamento interno che deve essere inviato a giudicare e accettare le adesioni in pendenza ed anche per dar modo a tutti gli altri decorati di iscriversi al gruppo. Pertanto vengono confermati in carica i signori cav. uff. Rellini dott. Guido, presidente, Santin geom. Enrico e Girolamo Roviglio di Girolamo segretario.

La sede del Gruppo resta nei locali del Circolo cittadino, palazzo co: Montereale — Corso Vittorio Emanuele, che gentilmente si è offerto di ospitare i nostri «azzurri».

Nella serata poi all'Albergo Centrale gli «azzurri» hano offerto il pranzo al maggiore Mombellardo, che è poi in serata ripartito per Udine salutato dagli aderenti al gruppo.

L'onorificenza al co: Ferro.

Con vivissimo piacere e compiacimento abbiamo appreso che su proposta del Comando della M. V. S. N. il nostro egregio amico e comandante co: Alessandro Ferro, seniore della Corte in Pordenone della Milizia Nazionale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al co: Ferro, vecchia guardia fascista, che seppe guidare con vera fede e passione le vecchie e valorose squadre d'azione, che con severità burbera ma buona comanda le camicie nere della Milizia, che fece continuo il suo dovere di soldato e di italiano nelle trincee vittoriose della guerra e in quelle dolorose e vittoriose per la pace il nostro fervido alalà e l'augurio che egli ancora ci guidi per sorreggere, con la modestia della nostra fede, l'opera titanica di Benito Mussolini.

Conferenza del Passaretti.

La settimana scorsa, nel salone del nuovo Club, il chiarissimo prof. Passaretti parlò ai maestri del Comune di Pordenone della genesi, della struttura, degli scopi della Corporazione della Scuola.

Egli, profondo conoscitore della questione sindacale, si mostrò oratore facile e convincente. Con parola ornata, serena, obbiettiva, espose concetti profondi connessi da una logica serrata, tenendo per oltre un'ora incatenato lo uditorio.

Riconobbe nella scuola la più importante, la più nobile delle istituzioni, l'unica base per la spiritualizzazione del popolo, per la preparazione dei lavoratori coscienti, l'unica via per arrivare al Parlamento tecnico. Scopo delle organizzazioni tutte: organizzazione delle forze lavoratrici pei miglioramenti economici, morali e giuridici, non in odio ai capitolati, non in odio al principio di nazionalità, nè al santo ideale di Patria, ma sulla base di reciproca stima, fiducia e assistenza, nello ambito dell'ordine; riverenti alla Patria e alle Istituzioni fattori unici della grandezza e ricchezza nazionale che è potenza e ricchezza di ogni cittadino.

Questa elevazione intellettuale e morale del lavoratore costituisce il compito delicatissimo, il vanto più nobile dei maestri italiani.

Alla fine l'oratore fu salutato da uno scroscio d'applausi e da parole cordiali di approvazione e di compiacimento.

Festa dello Statuto.

Tutta la città era ieri imbandierata, da tutte le finestre il tricolore garriva magnifico baciato dal sole. Alle ore 9 in piazzale 20 settembre, dove si era adunato un pubblico enorme, ebbe luogo la rivista militare.

Il reggimento dei dragoni del Genova, con lo stendardo glorioso decorato di due medaglie d'oro e quattro d'argento, una compagnia di fanti, una compagnia di aviatori, una centuria della M. V. S. N. furono passate in rivista dal colonnello cav. Marone del Genova. Truppa bene inquadrata e ben istruita, e le reclute pur esse hanno sfilato magnificamente.

Alla sera grande animazione in città. Il palazzo comunale illuminato e in piazza Cavour suonò un bel programma la banda della Filarmonica diretta dal maestro Mascagni. Buona esecuzione alla quale il pubblico ha più volte applaudito. E' stata bissata la fantasia del «Mefistofele» e gli inni patriottici furono salutati da applausi fragorosi.

Grave lutto.

Sabato notte in una casa di cura di Torino, dopo una lunga malattia è morto il signor Antonio Tomadini. Conosciuto in tutti gli ambienti cittadini, la sua dipartita ha suscitato vivo rimpianto.

Fu ottimo cittadino e ottimo padre e forte lavoratore. Aveva 37 anni e lascia nel dolore la moglie e quattro figli che erano l'oggetto delle sue cure e del suo amore.

Alla famiglia e al fratello dell'Estinto signor Angelo Tomadini, assessore

(Continua in quinta pagina).

comunale, le nostre sentite condoglianze.

Movimento dello Stato Civile

dal 23 al 29 maggio 1924.

Nati vivi maschi 5, femmine 6, Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Mio Giuseppe con Grizzo Anna — Magri Guglielmo con Vazzola Rosa — Cossarin Giacomo con Vazzoler Elisa — Toffoli Redentore con Franzolini Maria — Bortolin Natale con Battiston Anna.

Matrimoni: Grizzo Giuseppe con Ruzzene Anna.

Morti a domicilio: Barabant Annibale d'anni 73 — Pasut Rino di mesi 11 — Gasparinotti Ernesto d'anni 57 — Mabori Maria d'anni 50.

Morti all'Ospedale: Biasutto Pietro di anni 33 — Finati Leandro d'anni 59 — Battistella Giovanna d'anni 15.

Da VIPACCO

« Satyricon ».

(1). — Due volte la settimana leggiamo la « Goriska Straza » e tra le righe vediamo saltellare il malumore di larvati pigmei.

Spesso andiamo a trovarli codesti signori pattecchiani e li troviamo intenti a scrivere sulla carta del pecorino.

Quante volte ci offrono un bicchier di vino, che spremono essi stessi e tengono in serbo per l'ospite gradito.

Di scuola ne hanno tutti: due o tre anni al Seminario arcivescovile di Gorizia o Lubiana, dove uscirono dall'uovo ed ebbero la prima imbeccata.

Incapaci a nutrirsi da soli si fanno ora imbeccare dal più prossimo prete e si danno una grattatina fra i baffi ogni qualvolta credono di scoprire l'America.

Quando si sentono mancare scendono al piano e vanno a consultare l'intellettuale che li turlupina mentre li conforta.

L'intellettuale è furbo; loro son dei poveri di spirito che fanno dello spirito quando scrivono l'articoletto, che l'intellettuale o il prete condisce, soltanto perchè abbia senso.

Spesso è roba vecchia e non ha senso: od è una stoccata villana scritta con la mano tetanica ad artiglio ed il riso sardonico di un arrabbiato.

Li nutre il preconcetto, li stimola la invidia, li abbevera l'odio, li placa il torpore del letto usato.

Vogliono salvare l'anima dopo averla venduta e perciò all'Avemaria si coprono del segno della croce, così a casaccio tanto per non perdere l'abitudine.

Giurano spergiurando, pescano nel limo della casa altrui dopo aver pescato tutto in quello della propria, cercano di arrivare al martirio portando le icone dello squallido misero del loro spirito.

Tolgono il boccone di mano a chi li rimprovera di essere dei farisei, credono di salire un Calvario ogni qualvolta salgono le scale della propria casa, hanno un concetto onesto delle proprie scarpe, discosto in quello della propria coscienza.

Affaristi per eccellenza scambiano i valori morali delle persone con la stessa facilità come cambiano camicia alla domenica.

Giudicano delle cose altrui con lo stesso raziocinio con il quale giudicano sulla fioritura delle patate.

In bocca hanno un dente soltanto, aguzzo e cavo che sprizza quando mordono, quello che serbano gelosamente nel cuore.

Per loro è nettare del quale vivono, per qualche topo potrebbe essere veleno.

Una perdita per il Fascio di Vipacco.

Mentre il Fascio di Vipacco tende ad espandersi sempre più, il Direttorio viene a perdere in questi giorni uno dei suoi membri più validi, Carlo Cossovich, dalmata di fede italianissima.

In seguito alla soppressione del locale Ufficio Imposte, Carlo Cossovich lascia Vipacco ed in questo momento noi sentiamo l'amarezza per la perdita di un amico che ci fu a fianco in tutte le belle battaglie.

A codesto puro italiano e ottimo cittadino il saluto nostro e dei nostri fascisti allogeni che tanto lo stimano.

Ieri sera all'Albergo Adria il Cossovich fu festeggiato dal Direttorio e da una infinità di allogeni.

Il dott. Delpin, segretario politico, lo salutò con un vibrante discorso in nome di tutti i fascisti allogeni di Vipacco e del circondario, rivolgendo quindi in sloveno la parola agli astanti ed esortandoli a continuare per la vittoria del Fascio, a dimostrarsi fedeli, disciplinati fra la popolazione allogena.

Da PALAZZOLO dello Stella

I doni per la Pesca.

(1). — Il concorso nell'offrire doni per la prossima apertura della grande Pesca di Beneficenza pro Monumento e Parco della Rimembranza è una vera emulazione tra cittadini palazzolesi e i forestieri. Ecco altri doni offerti:

Famiglia Boschetti di Schio: due artistiche statuette in bronzo e parecchi altri svariati doni — 3° Reggimento Alpini da Belluno: bellissima sveglia — 2° Reggimento Fanteria, Udine: 5 volumi: cronistoria del glorioso corpo dei fucilieri — Sindacato Agricolo Veneto, Succursale di Latisana: 2 aratri — Picchetti Giovanni: splendido servizio per liquori — Fratelli Zuliani fu Antonio: servizio completo per liquori — Cepparo Pietro: servizio da tavola in cristallo — Bini Severino: elegante servizio liquori in cristallo — Fabbro Giuseppe: artistico lampadario per salotto — Cattedra Ambulante di Agricoltura, Udine: 12 falcetti e 5 libri propaganda agricola — Pigani Giovanni: graziosa valigetta cuoio contenente svariati doni — Gregoratti Giovanni: superbo arazzo in velluto rosso raffigurante la Madonna col bambino.

Da MEDUNO

Per la cittadinanza a Mussolini.

(1). — In seguito alla delibera del nostro Consiglio Comunale, che nella seduta del 23 maggio u. s. conferì la cittadinanza onoraria a S. E. Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo, ieri ci giunse il seguente telegramma:

« Sindaco Meduno — S. E. il Presidente del Consiglio m'incarica ringraziare codesto on. Consiglio Comunale del conferimento della cittadinanza onoraria che egli accetta, formulando i più fervidi voti per l'avvenire di codesto Comune — Sottosegretario Presidenza Consiglio: Acerbo ».

CRONACA CIVIDALESE

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza a Prestento

CIVIDALE, 2.

Ieri a Prestento, frazione del Comune di Torreano, venne con austera solennità inaugurato il Parco della Rimembranza, a ricordo dei sedici valorosi caduti per la Patria.

Il Parco è costituito di sedici pianticelle allineate, quasi aderenti al muro di cinta del Cimitero, protette da tre paletti tinti: bianco-rosso-verde; ad ognuna porta la targhetta in metallo col nome del caduto sul campo dell'onore.

Alla Cerimonia intervenne il Commissario prefettizio P. Volpe, il geom. Rizzi Alfonso e Pesante Gino, della M. N. F. di Cividale; il sig. Orazio D'Orlandi ex ufficiale del Regio Esercito, ideatore e direttore della cerimonia; un manipolo di fascisti della frazione, tutta la scolaresca con le insegnanti e molto popolo.

Dopo il battesimo e la benedizione delle piante il Parroco don Crucil pronunciò un patriottico discorso, e dopo di lui parlò la maestra sig.na De Vecchi la quale rievocando le gesta dei combattenti nella grande guerra di redenzione, ed avendo essa pure perduto l'unico figlio per la Patria, si commosse al punto che tutti i presenti compartecipavano al suo legittimo dolore.

Dopo la cerimonia venne servito il vermouth d'onore agli invitati.

La banda del paese durante la solennità prestò servizio; ed una bimba dopo i discorsi declamò assai bene.

La rivista militare e la consegna delle medaglie al valore

Ieri, festa nazionale dello Statuto, vennero passate in rivista le truppe del Presidio ed i militi della terza Coorte, e consegnate le medaglie a valorosi ufficiali distintisi nella guerra di redenzione.

Il vasto piazzale della Stazione, ed i viali erano letteralmente occupati di Associazioni ed una fiumana di popolo. Tutte le Autorità erano presenti, il Sottoprefetto cav. Perrini, il Pretore, l'agente delle Imposte, il Sindaco cav. Pollis, con gli assessori avv. Masini, geom. Brigo ed il sig. Zuliani ecc. Moltissimi ufficiali in congedo con le decorazioni e molti della M. N. F. Le Associazioni con bandiera, Combattenti, Mutilati, Fiumani, P. N. F., Avanguardisti, Giovani Esploratori ecc. Fornai, Agenti R. Convitto, Scuole Complementari, Scuole comunali ecc.

Intervennero gli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, i bimbi della Casa di salute di Carraria, alunni di tutte le scuole.

Alle 10 precise uno squillo di tromba, annuncia l'arrivo del magg. cav. Brisotto, e con lui il magg. comandante la Coorte cav. De Rinzo, il tenente dei Carabinieri Vaccarella, ufficiali della Milizia e Carabinieri, tutti a cavallo.

La fanfara degli Alpini suona la Marcia Reale.

Il magg. Brisotto passa in rivista la truppa, e poscia accanto alle Autorità legge fra gli applausi generali le motivazioni delle ricompense e punta sul petto dei tre ufficiali premiati le medaglie.

Ecco le motivazioni:

Medaglia di bronzo.

« Toldo Michele, tenente 1858, Compagnia Mitragliatrici « Biat ». — Sempre alla testa del proprio reparto, con suo fiero sprezzo del pericolo, seppe tener desto l'ardore combattivo delle sue truppe ed infondere in esse mirabile spirito offensivo. In numerosi e accaniti combattimenti, concorse validamente ad arrestare l'incalzare del nemico e a debellarne gli accaniti attacchi. — Basso Tagliamento. Basso Piave, 28 ottobre-10 dicembre 1917 ».

Medaglia di bronzo.

« Bianchini Bernardo, sottotenente 3.o Reggimento Alpini. — Comandante di un plotone, con grande ardimento si slanciava tra i primi all'occupazione di una trincea nemica, di recente abbandonata ma sempre aspramente contesa dall'avversario, riuscendo a stabilirvisi e a mantenerla. — Santa Maria di Tolmino, 9 - 10 settembre 1915 ».

« Costanzi Pietro da Cerchio (Aquila), Sottotenente 8.o Reggimento Alpini, Battaglione « Cividale ». — Già distintosi in precedenza azioni di guerra, si offriva, benchè convalescente di una ferita alla gamba, per comandare un pattuglione destinato ad eseguire un arrischiato attacco contro un'elevata ed aspra posizione montana e veniva colpito ad una spalla mentre per primo stava per entrare nella trincea nemica. — Coltorondo, 14 settembre 1916.

La fanfara suona l'inno degli Alpini e l'inno Giovinezza, mentre le truppe, militi, avanguardisti e Giovani Esploratori, sfilano avanti alle Autorità.

La grandiosa cerimonia è finita alle ore 11.

La città era tutta imbandierata. Alla sera Caserma ed uffici pubblici e stazione illuminati.

Il ballo in piazza Ristori animatissimo dal principio al termine.

La gara di tiro al piccione

Si svolse ieri la gara di tiro al piccione nello Stand in via delle Scuole che riuscì interessantissima. Numerosi i partecipanti.

La gara fu inaugurata dal Sindaco comm. Pollis.

A pari merito nella gara generale, i primi cinque premi, vennero divisi fra i signori De Carli di Gorizia, Dorotea di Tolmezzo, Malesani di Treviso, De Laurentis di Udine e Kecler di Percotto. Il sesto venne diviso fra il sig. Pittini e Scarpa.

Nel premio Consolazione: il primo fu vinto dal sig. Folicaldi, il secondo e terzo diviso fra i signori cav. Pollis e dottore Paroli.

Nozze.

Ieri si celebrarono le nozze del signor Camillo Caniffo e la gentile signorina Linda Ermacora. Dopo i riti venne servito in casa della Sposa un sontuoso rinfresco. La sposa ebbe ricchi doni e fiori. Auguri.

Ieri sera la coppia felice lasciò Cividale, per il viaggio di nozze.

Beneficenza.

La famiglia Fusarini nel primo anniversario della morte del sig. Sclausero Giuseppe, ha offerto L. 15 pro Casa di Ricovero.

Gesto simpatico.

Ieri sera alle « Pastorelle » un gruppo di amici cacciatori, radunatisi a banchetto, porse omaggio al sig. Pittini Arturo, Presidente onorario della Società Cacciatori, di una artistica pergamena, accurato lavoro del geniale signor Luigi Bront.

Al sig. Pittini recarono il saluto cordiale il conte avv. Pollis, il signor Facchini Gaetano ed il capitano Perco al quali il festeggiato ringraziò commosso per la simpatica e ben accetta manifestazione.

Il servizio di trattoria fu ottimo sotto tutti i riguardi.

Pro Cura Marina.

Sottoscrizione per raccolta di fondi pro cura Marina per bimbi indigenti fatta dal dott. Sartogo, alla quale hanno offerto:

L. 50: Banca del Friuli — Convitto Nazionale — Società Operaia — Banca Cattolica.

L. 25: Banca di Credito Cividalese — Famiglia Gargano.

L. 20: comm. Pollis — Gaetano Deganutti — Carlo Cozzarolo — Luigi Carbonaro — Franco Vuga — Farmacia Fontana — Riccardo nob. Albini — Fratelli Gottardis — Antonio Persoglia — Monsignor Liva — Antonio Sartogo.

L. 15: Ing. Petrucco — Ing. Moro — cav. Berglalli — Farmacia Tomaselli — Giulio Brigo — Capitano Sacca — Antonio Luchitta — Ditta G. Fulvio — Giorgio Persoglia — Avv. Marioni — Famiglia De Senibus.

L. 12: Famiglia Rosso.

L. 10: Avv. Sandrini — Gio. Batta Rizzi — Antonio Marcolini — Pia Bront — Francesco Domenissini — Francesco Del Basso — Cocomi Luisa — cav. Coceani — Giovanni Cossio — Farmacia Podrecca — G. Batta Miccoli — Giuseppe Muner — Achille nob. Pusini — Mario Picco — Luigia De Rubeis — Maria Cainero — cav. Della Rovere — Pietro Bulfoni — Lodovico Del Negro — cav. Rossi Giuseppe e famiglia — Orazio Malagnini — Alessandro Stagni — Verginio Negro — Augusto Cargnelli — Luigi Bront — Angelo Nob. Albini — Giuseppe Tomaseitig — Antonio Podrecca — Fratelli Piccoli e comp. — Sorelle Vivenzi — Giuseppe De Feo — Luigi Lesa — Buccino Ruggero — Flaminio Ermacora — dott. Panciuo — Ettore Zanuttini — Avv. Faleschinis — Ermanno Groppo — Francesco Barbiani — Luigi Bacchetti — Giuseppe De Paciani — Girolamo Mulloni — Enrico Rossi — Pietro Mulloni — Antonio Mulloni — Famiglia Brosadola — Madrassi — Guido Zanutto — rag. G. Rieppi — Rizzi Carlo e famiglia — Faustino Crucil — Ernesto Felettig — Gabrio Gabrici — Mons. Turco — Pio Treleani — Mons. Gattesco — Romano Folicaldi — Tullio Manzini — Famiglia Basadonna.

L. 5: Carguello Domenico — Zanutto Attilio — Lamarca Domenico — Berardi Orestina — E. Gregoratti — Giuseppe Cozzarolo — Cernettis Luigi — Cainero Pietro — Cudicio Dionisio — Renato Danelone — Zorzenone Giovanni — Grinovero Giovanni — Rieppi Vittorio — Meli Giuseppe — Lino Marzolini — Gon Valentino — Caffè Bellina — A. Papulin — Buiatti Luigi — Ugo Brun — Giuseppe Specogna — Luigia Dini — Lorenzetti Eufemia — Vergilio Vittorio — Olmacolli Giuseppe — Cecchi Giovanni — Carlo Morelli — Giuseppe Pascoli — Umberto Angeli — Luigi Buttussi — Bernardo Zardo — B. Antoniacomi — Guglielmo Mulloni — Verzegnassi Eugenio — Mulloni Gerentile — Caporale Attilio — Braidotti Pietro — Nadalutti Luigi — Saccavini Albino — Liberale Enrico — Barbirato Vittorio — Zuliani Edoardo — Stringher Marco — Battocletti Aurora — Bignolini Angelina — cav. Rieppi — Miani Nicolò — Egidio Nimis — Paron Edoardo — Prizzon Giovanni — Famiglia Duriavic — Nardone Alfonso — Spilotti Nicolò — Manzini Maria — Cossolo Giuseppe — cav. Cucavaz — Cargnelli Tullio — Gubana Giuseppe — Spillotti Rosa — Capellari Luigi — Muschione Adolfo — Grattoni Augusto — Zanuttini Amedeo — Virgilio Emilia — Petricig Mario — Bier Pietro — Cecchini Eugenio — Bront Antonio — Cozzarolo Antonio — Muscione Giovanni — Lenchig Basilio — Ornella Teresa — Zanolini Teresa — Meschioni Eugenio — Luigia ved. Zuliani — Rodaro Maddalena — Pletti Vincenzo — Strazzolini Feliciano — Tacussi Domenico — Zuliani Amelia — Sacerdote Succardi — Luigi de Paciani — Della Rovere nob. Rodolfo — Miani Antonio — Clapis Alessandro — D'Orlandi Geminiano — Fabris Pietro — Caruzzi Antonio — Zucchiatti Attilio — Pagnutti Sigisfredo — Clocchiatti M. — Podrecca Michele — Ermacora Gio. Batta — Stefanutti Luigi — Bollacasa Angelo — Dal Basso Pio — Braidotti Giovanni — Cirant Antonio — Zuliani Luigia — comm. Nussi — Bront Giacomo — Fratelli Morandini — Rizzi Egilta — Costantini Olga — Costantini Zoldan Anna — Bront Rosa — Del Basso Maria — Rieppi Olimpia — Tonini Adele — Fachini Fanny — Sussolig Linda — Sabotig Ermanno.

L. 4: Tracogna Luigi — Tomasig Giuseppe.

L. 3: Stringher G. Batta — Cassina Pietro.

L. 2.50 Pasquale Scoziero.

L. 2: Chiaccig Marino.

Totale L. 1815.50.

Da RONCHI di Monfalcone

Per l'apertura del mercato mensile.

(1). — Ecco il programma dei festeggiamenti che si terrà in occasione della apertura del mercato mensile di animali il giorno 4 giugno p. v.:

Ore 7: Sveglia colla Banda cittadina.

Ore 8: Posa della prima pietra del neo erigendo Palazzo Municipale, coll'intervento di autorità ed invitati.

Ore 9: Inaugurazione del Mercato in Via SS. Trinità ed aggiudicazione dei seguenti premi ai migliori animali in vendita (premi d'aggiudicarsi ai venditori):

a) Torelli da sei a dodici mesi: I. Premio L. 150 — II. Premio L. 75 — III. Premio L. 25.

b) Vitellame da 6 a 12 mesi: I. Premio L. 100 — II. Premio L. 50 — III. Premio L. 25.

c) Giovenche da uno a due anni: I. Premio L. 200 — II. Premio L. 100 — III. Premio L. 50.

d) Vacche scelte da due a cinque anni: I. Premio L. 200 — II. Premio L. 100 — III. Premi L. 50.

e) Buoi da macello: I. Premio L. 200 — II. Premio L. 100 — III. Premio L. 50.

f) La miglior covata di maiali lattonzoli con scrofa: I. Premio L. 100 — II. Premio L. 50 — III. Premio L. 25.

g) Verri da uno a tre anni: I. Premio L. 100 — II. Premio L. 50 — III. Premio L. 25.

h) Puledri da due a tre anni: I. Premio L. 200 — II. Premio L. 100 — III. Premio L. 50.

Per ogni Premio verrà assegnato il relativo diploma.

Per ogni categoria verrà assegnato un quarto Premio consistente in un diploma d'onore.

Ore 15: Esperimento di moto-aratura meccanica con trattrice della Casa Fordson.

Ore 16.30: Gare sportive organizzate dal locale Comitato Festeggiamenti.

Ore 18: Verrà iniziata una Grande festa da ballo campestre sul piazzale del Mercato che si protrarrà sino alle ore 24.

Ore 19.30: Estrazione di una Lotteria con ricchi e numerosi premi tra i quali: una vitella, un maiale, un aratro, un estirpatore Planet, un erpice, una solforatrice, ecc. ecc.

Nel caso di mancanza di vendita dei totali 5000 biglietti, l'estrazione avverrà irrevocabilmente il giorno 2 luglio nella occasione del secondo mercato.

Entrata al mercato: Bovini ed equini L. 1 per capo — Ovini e suini L. 0.50 al capo — Covata di maiali lattonzoli L. 2 per capo.

Da MONFALCONE

I festeggiamenti del 9 giugno

Ecco il programma che verrà svolto in quella storica data:

Monfalconesi!

Ogni data che ricordi, nella storia dei popoli una conquista della libertà, è anniversario sacro e degno di appassionata celebrazione. Oggi è tale giorno per noi. Nove anni or sono, il IX Giugno 1915, Monfalcone vedeva trasformarsi in realtà benedetta, il vecchio sogno spasimante degli Avi nostri, il sogno che fu per i nostri padri fascino e tormento, che fu per noi anelito, angoscia e conforto nel fiorire della giovinezza e lungo tutta la vita.

Oggi è la festa della libertà conquistata, è la consacrazione sovrana della dignità nostra di italiani, di cittadini di uomini degni della nuova umanità.

Monfalconesi!

Sventolate tutte le bandiere, intonate tutti gli inni della Patria, date al sole, al nostro bel sole d'Italia, tutte le anime vostre.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti: Capitano G. VALENTINIS.

IL PROGRAMMA

Ore 6 - Sveglia.

Ore 8.30 - Nel viale degli Ippocastani si formerà il corteo che, percorrendo il Viale S. Giusto, sosterrà nella Piazza XX Settembre, per prendere in consegna la bandiera nazionale, la bandiera cittadina e quella di Venezia, custodite in Municipio; indi proseguirà per le vie IX Giugno, Dante, Carducci, Gabriele d'Annunzio, Piazza XX Settembre, via Duomo, Corso Aquileia e si inquadrerà in Piazza XX Settembre.

Ore 9 - Inizio della ricca Pesca miracolosa e ricevimento degli ospiti alla stazione ferroviaria ed al porto conte Eugenio Valentinis.

Ore 11 - Commemorazione del IX Giugno dalla loggia del Municipio ed offerta dei cittadini di Monfalcone ai combattenti di un'anfora votiva in segno di riconoscenza. Sarà deposta una targa marmorea, che ricorda l'eroico concittadino Emilio Ceriani, volontario per la guerra, ed una al cimitero Toti.

Ore 15 - Al campo militare si svolgeranno interessanti gare di foot-ball.

Ore 16.30 - Concerto in Piazza XX Settembre, sostenuto dalla banda della Pia Casa di Ricovero di Trieste.

Ore 17.30 - Ballo pubblico in Piazza XX Settembre.

Ore 20 - Grande concerto corale del Circolo famigliare « Arena » di Pola.

Ore 21 - Spettacolo pirotecnico.

L'abilità dei nostri pompieri.

Ieri, il nostro Corpo dei Vigili del Fuoco, tenne una riuscitissima esercitazione di salvataggio e infine un attacco in grande forma contro un presunto incendio. La precisione della manovra, l'affiatamento fra graduati e gregari, dimostrò ancora una volta la piena efficienza della cittadina istituzione, che tante benemerenze seppe ovunque e in ogni occasione acquistarsi.

Vennero quindi esperimentati su incendi di benzina, olii pesanti, catrame, benzolo, ecc. gli estintori « Minimax » e si potè apprezzare nuovamente la loro potenzialità e il sicuro funzionamento.

Quindi tutti i componenti il Corpo si raccolsero nel magazzino delle macchine, dove il conte Giuseppe Valentinis, che fu l'unico riorganizzatore, nella sua qualità di primo Sindaco, nell'immediato dopo-guerra, del Corpo dei Vigili, tenne un vibrante discorso esaltando l'opera dei militi del fuoco e chiudendo con l'augurio di bene proseguire.

Alla riunione erano presenti il comandante del Corpo, Ottone Valentinis, e i graduati.

Da GEMONA

Spiacevole incidente.

(2). — Al nostro Sociale da qualche sera agisce la Compagnia d'Operette Sante Bonaldo.

Domenica sera ricorrendo la festa dello Statuto prima dello spettacolo all'apparire delle autorità, l'orchestra suonò la Marcia Reale e l'inno fascista Giovinezza, applauditi freneticamente dagli spettatori. Mentre tutto il pubblico, al suono dei due inni della Patria, fu notato che si alzò durante lo squillare delle fatidiche note di Giovinezza, nel palco occupato dalle varie rappresentanze con atteggiamento poco simpatico, due signori tranquillamente rimasero seduti.

Il fatto destò sfavorevoli commenti nella cittadinanza.

Da CODROIPO

Disgrazia mortale durante una partita di boccie.

(2). — Ieri, nel pomeriggio, a Goricizza di Codroipo, nel cortile di una osteria, alcuni paesani erano intenti ad una partita di boccie.

Ad un certo punto il giocatore Umberto Sanvidotto, volendo tirare una palla con tutta forza contro il boccino, colpì disgraziatamente alla testa il compagno Secondo Vencioletti il quale per la violenza del colpo riportò la frattura del cranio e fu raccolto cadavere. Il Sanvidotto fu tratto in arresto.

Da S. VITO al Tagliamento
A proposito del Monumento ai Caduti

Per il decoro della Città.

(2). — L'opportuno articolo, pubblicato nel «Giornale del Friuli» del 22 scorso, non deve rimanere isolato, ed io ricorro alla vostra ospitalità, perchè la questione del ricordo ai Caduti sia una buona volta risolta anche qui. Un centro ricco come S. Vito (parecchie sono le famiglie milionarie in città, nè tutte, a dir vero, hanno contribuito a favore dei Caduti nella misura che si attendeva) e capoluogo, per giunta, di un mandamento assai importante e fertile non deve lasciarsi precedere in fatto di manifestazioni di patriottismo, da una frazione qualsiasi di qualche piccolo Comune, scarso di mezzi o poco popolato. Ove solo si rifletta su questa constatazione, è certo che i migliori di San Vito non porranno tempo in mezzo per dare impulso alla doverosa affermazione per i Caduti.

L'articolista, che non conosco, con molto riserbo accenna, nel «Giornale del Friuli», all'inerzia del triumvirato che doveva da tempo condurre a termine l'iniziativa del Monumento e che invece s'è addormentato.

Mi associo al biasimo che si legge tra le righe e ritengo assai opportuno anch'io che il nostro Sindaco signor Fancello avochi a sè decisamente l'iniziativa. Col buon volere che gli viene riconosciuto, ripari alle negligenze altrui, interpretando degnamente il sentimento di San Vito che — nonostante l'inerzia di taluno — non è a nessuno secondo per amor di patria e per sincera riconoscenza ai Caduti.

* * *

Dove non sono d'accordo con l'autore della corrispondenza, si è quando pone il dilemma tra Monumento e Casa di Ricovero, quali mezzi per onorare la memoria dei Caduti.

Io mi rendo conto della convenienza, dirò anzi necessità di provvedere ai nostri poveri vecchi, come da qualunque animo gentile deve essere condiviso, ma, per far questo — in un centro prosperoso come San Vito — non c'è bisogno di intaccare il fondo raccolto con lo scopo preciso di erigere un monumento ai Caduti. Alla Casa di Ricovero deve provvedere il Comune (con un leggero ritocco, magari, delle imposte che più gravano sulle classi facoltose), assecondato dalle offerte delle varie famiglie di San Vito e — ove ancora occorresse — dal ricavato di pesche di beneficenza, opportunamente promosse.

L'omaggio ai Caduti è bene, però, che sia manifestato mediante un'opera che «direttamente» li ricordi, e questo non potrebbe verificarsi se non con un monumento che richiami anche alla vista l'eroismo e il sacrificio della gioventù italiana sull'altare della Patria.

Abbiamo, per San Vito, un monumento appositamente progettato da un artista preclaro e non so proprio perchè si debba pensare a forma di onoranze indirette, per quanto utili, quali una Casa di Ricovero per vecchi.

Mi consta che il progetto per il nostro monumento è stato lodato da un artista valente, quale il compianto architetto Ongaro e che (oltre che dal dormiente Comitato) è stato approvato anche da un corpo autorevole come la Commissione provinciale dei Monumenti, poichè dovrebbe sorgere a ridosso del campanile del Duomo, che è stato dichiarato monumento nazionale.

Chiudendo, ricordo che il pensiero di utilizzare i fondi raccolti per monumenti ai Caduti a favore di opere di beneficenza, sia pur lodevole in sè, è stato ripetutamente sconfessato in passato dal «Popolo d'Italia», il quale si è reso interprete fedele dei sentimenti cui devono inspirarsi i superstiti nel glorificare quelli che, nella difesa della papatria, hanno offerto la vita.

Al nostro egregio Sindaco il provvedere.

Un Combattente.

Le dimissioni del Comitato.

Venerdì sera si riunì il Comitato cittadino pro Monumento ai Caduti. Erano presenti tutti i membri eccetto quelli dimissionari.

Il signor Pietro Barbui, per il triunvirato nominato in seno al Comitato stesso il 3 settembre 1923, riferì lungamente sull'opera svolta, sulle difficoltà superate o vinte e sulla parte che riflette in modo speciale i problemi economici che il triunvirato non potè portare a compimento.

Aperta la discussione, il Comitato fu concorde nel rivolgere un plauso all'opera svolta dai signori Barbui, Stufferi e Porasa, che tanta intelligente operosità diedero per la buona riuscita della nobile iniziativa.

Il signor Beggiato osserva che ormai l'intero Comitato, dopo cinque anni di vita, è diminuito di autorità di fronte alla cittadinanza di San Vito e ritiene che non possa più efficacemente affrontare la parte economica del problema; propone che tutti i membri del Comitato rassegnino le loro dimissioni, demandando alla autorità comunale, che rappresenta la cittadinanza, di proseguire e condurre a termine l'opera iniziata.

Tutti i presenti sono concordi con le affermazioni del dott. Beggiato e viene alla fine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal signor dott. Guido Carnielli:

«Il Comitato pro Monumento ai Caduti:

sentita la relazione del Triunvirato nominato in seno al Comitato stesso addì 3 settembre 1923:

preso atto dell'opera assidua ed appassionata svolta per risolvere il problema, opera che, mentre ha portato delle conclusioni nel campo tecnico ed artistico, ha anche dimostrato la difficoltà di raccogliere la somma necessaria;

ritenuto che anche per tale fatto, l'intero Comitato ben difficilmente potrebbe, dopo anni di inutili tentativi, portare a termine il proprio mandato;

alla unanimità delibera di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Sindaco di San Vito perchè l'Amministrazione comunale riprenda la nobile iniziativa e dia in San Vito segno imperituro di riconoscenza e di affetto verso Coloro che si sono immolati per la Patria».

Il Concerto della Banda Cittadina.

Ieri sera, alle ore 21, in piazza maggiore, gremita di pubblico, tenne il suo primo concerto della stagione la nostra banda cittadina, diretta dal maestro Guglielmo Scarabello.

Il bellissimo programma che comprendeva pezzi difficili e classici, tra questi un sunto della «Cavalleria Rusticana», «La Forza del Destino», venne seguito in modo perfetto, procurando un eccezionale godimento artistico. La esecuzione, infatti, sebbene dopo poco tempo che la Filarmonica ha ripreso la sua scuola di musica, per intonazione, interpretazione, fusione di suoni e concertazione, fu elevatissima, come le esigenze dell'arte richiedono.

Di conseguenza, gli applausi, sia al maestro che ai filarmonici, furono calorosi ed insistenti.

Prossimamente avremo il secondo concerto ed altri ancora così oltre che a portare alla cittadinanza questo gradito godimento, tornerà certamente a decoro e vanto di San Vito che ha sempre addimostrato vivo interessamento per l'arte della musica.

Aggredisce il fratello e lo ferisce con una roncola

Certo Colussi Giuseppe fu Angelo di anni 48 da Casarsa, la notte scorsa, essendo il proprio fratello rincasato a tarda ora e gridando ingiurie in suo riguardo, questi lo rimproverava severamente; l'altro non ne volle sapere ed estratta una roncola dalla saccoccia gli vibrò un potente colpo al collo prendendolo a morsi alle mani.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale venne ricoverato e fu riscontrato affetto da una vasta ferita da taglio a tutto spessore sino all'osso alla regione latero posteriore sinistra del collo lunga cm. 12 obliqua dall'alto al basso e ferite da morsicature al terzo e quarto dito della mano sinistra.

Medicato fu trattenuto in Ospedale e venne giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Il fatto venne denunciato all'autorità competente.

Gara ciclistica — La 2.a Coppa S. Vito.

In occasione dei festeggiamenti di beneficenza, il giorno 19 giugno p. v. avrà luogo pure una corsa ciclistica seconda Coppa di San Vito indetta per dilettanti di terza e quarta categoria muniti di licenza della U. V. I.

Il percorso è così fissato: San Vito — Pordenone — Maniago — Travesio — Clauzetto — Anduins — Pinzano — San Daniele — Ponte della Delizia — Casarsa — San Vito — Totale chilometri 125.

I premi sommano a L. 1000 e alla Società aventi i tre migliori classificati nei primi dieci arrivati, verrà assegnato definitivamente la seconda Coppa di San Vito.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono presso la Segreteria della Unione Sportiva Sanvitese.

La Pesca di Beneficenza.

Pubblichiamo il nono elenco dei regali pervenuti al Comitato:

Nigris ing. Giacomo L. 50 — Buccaro Giuseppe, 10 — Impiegati del Comune di S. Vito: un servizio — Giarduz Antonio: un paio ciabatte, una paio zoccoli e un paio scarpe — Tamburlini Gio. Batta: un copertoio a due piazze — Famiglia G. Soppelsa: un servizio per caffè per 6 — Corazza Enrico: 4 ferri da cavallo — dott. Umberto Vianello: una coppa argentone e cristallo — Trevisan e Fantuzzi: due sgranatoi a mano — Polo Giovenzo: uno scialle seta uso veneziano — Sbriz Luigia L. 10 — Bacino geom. Giuseppe L. 25 — Coccolo Giuseppe di Pietro L. 30 — Gremese Alfonso, 20 — Franzoia Agostino, 15 — Fancello Mariano, 10 — Garlatti geometra Guido, 25 — Ditta Paolo Morassutti: 30 pezzi assortiti in ferro smaltato — Nobile Famiglia Zuccheri: un servizio per toilette in argentone — Boen Fausto: 12 portasigarette in metallo bianco — Tisiotti Italia L. 30 — Olivo Luigi e Sorelle, 25 — Tramontin Giuseppe, 10 — Direttorio del «Popo d'Italia»: un astuccio con ombrello e parasole — Zuccaro Antonio detto Galeazzi: un servizio per fumatori — Mutua Farmaceutica Italiana: un orologio con statua — Antonio Colutta, farmacista, Udine: 2 bottiglie di Amaro d'Udine.

Da S. DANIELE
Le cerimonie patriottiche per la festa dello Statuto

(2). — Quella di ieri per San Daniele fu veramente giornata campale! Infatti, in mattinata: inaugurazione della bandiera dell'Istituto Tecnico Inferiore «Teobaldo Ciconi»; consegna dei diplomi e delle medaglie «Riconoscenza» agli orfani di guerra; scoprimento della lapide commemorante i Caduti sul Campo, nell'atrio delle scuole elementari. — Nel pomeriggio: concorso ginnastico regionale fra gli alunni degli Istituti Tecnici Inferiori del Veneto; concerto bandistito eseguito dalla ricostituita banda cittadina. — In serata: spettacolo teatrale dato dagli alunni delle elementari.

Ed ora che abbiamo fatto il riassunto delle cerimonie e degli spettacoli, veniamo alla cronaca.

Fino dalle prime ore del mattino gli edifici pubblici e le private abitazioni erano pavesati del tricolore per festeggiare la ricorrenza dello Statuto: le vie della cittadina mostravano un'animazione insolita, offerta dai numerosi gruppi di studenti e professori convenuti da ogni parte del Veneto per partecipare alla festa della scuola ed al concorso ginnastico: i cittadini si prodigavano nel fare da ciceroni agli ospiti graditissimi, raggiungendo il nobilissimo scopo di fare conoscere questa bellissima cittadina nella sua storia e nei suoi tesori d'arte che custodisce con cura gelosa.

Avvicinandosi l'ora dell'inizio delle cerimonie, notiamo un convergere di autorità, rappresentanze, associazioni con bandiere, scolaresca e popolo, verso il piazzale della Vittoria: il luogo scelto per le cerimonie del mattino è presso l'entrata principale delle scuole elementari ed è proprio lì che vediamo disporre tutto con precisione matematica. Notiamo in alto davanti al portone d'ingresso alle scuole, il posto per le autorità convenute dal di fuori nel piazzale a sinistra di chi guarda, i posti per le squadre dell'Istituto Tecnico, per la banda e per le scuole elementari; a destra per gli orfani di guerra e per le associazioni cittadine; al centro per gli invitati e per il pubblico.

Fra le autorità convenute dal di fuori segnamo: i rappresentanti del Regio Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e del Veneto; il prof. Ferrigni, anima e cervello della benemerita Associazione Nazionale per la diffusione della coltura; le professoresse ed i professori degli Istituti fondati nel Veneto dalla succitata benemerita Istituzione.

Fra le autorità cittadine: il co. comm. Ronchi sindaco del Comune, l'assessore alla P. I. nob. cav. Gardacci, il M. R. Paschini arciprete della Parrocchia, il direttore didattico signor Lazzarini, il presidente della Sezione Combattenti dott. cav. Farroni, il presidente ed il direttore della Scuola Professionale di Arti e Mestieri signori Gattoli geometra Giacinto e Pascoli geom. Pietro, il consigliere della Federazione Provinciale del P. N. F. signor Job, il segretario della Sezione Mutilati sig. Macuglia, le professoresse ed i professori delle Scuole Tecniche, i signori Pieruzzi e Marchesini e diverse altre persone delle quali ci sfugge il nome.

La prima cerimonia ha inizio colla inaugurazione della bandiera dell'Istituto Tecnico. La madrina sig. Bianchi, madre del valoroso tenente degli alpini caduto sul campo, toglie il bianco velo che copre il fiammante tricolore e spiega al vento la nuova bandiera; il reverendo mons. Paschini impartisce la benedizione al nuovo vessillo, mentre la banda intona la Marcia Reale.

Dopo la benedizione, mons. Paschini dice appropriate parole di occasione; lo segue la matrina sig. Bianchi che legge una commovente orazione; indi parla il rappresentante del Regio Provveditore agli Studi di Venezia anche a nome di quello di Trieste; il prof. Ferrigni con parola alata fa una vera esaltazione della scuola e della riforma Gentile che è quanto si possa immaginare di più bello per l'avvenire della scuola stessa.

Il direttore didattico signor Lazzarini legge le numerose adesioni pervenute da ogni parte del Veneto.

Segna la fine della bellissima cerimonia il «Ciant do bandiere», cantato da tutta la scolaresca e accompagnato dalla banda, diretto dell'autore della musica maestro Dini.

Appena gli applausi per la bellissima esecuzione accennano a diminuire, il comm. Ronchi incomincia il suo alato discorso; ringrazia tutte le autorità intervenute alle simpatiche cerimonie e, poichè il prof. Ferrigni nel suo discorso aveva accennato alla sua persona definendolo un innamorato della scuola, prende lo spunto per dichiarare che veramente egli e tutti i componenti l'Amministrazione comunale sono veramente innamorati della scuola perchè sanno che la scuola è la fucina dove si dovranno plasmare le coscienze di colore che saranno la futura classe dirigente. Soggiunge che ha voluto unire alla cerimonia odierna un'altra cerimonia bella quanto la prima: la distribuzione, cioè, dei diplomi di riconoscenza agli orfani dei valorosi caduti in guerra. Termina il suo dire accolto da una vera ovazione.

Ha luogo quindi la distribuzione dei diplomi e delle medaglie ad una ventina di orfani di guerra, distribuzione che, per desiderio del Sindaco e per maggiore significato, viene fatta da una vedova di guerra.

Alla fine di questa cerimonia, le autorità e gli alfieri dei vessilli prescritti, entrano nell'atrio dell'ingresso alla scuola ove è stata collocata la lapide da inaugurare.

Ad un cenno del Sindaco, il bidello toglie il tricolore che la copre mentre la banda intona la marcia reale ed i presenti si scoprono commossi: il Sindaco dà in consegna, con bellissime parole, al direttore didattico la lapide inaugurata e la raccomanda alle cure devote degli scolari; il direttore didattico nel prendere in consegna il degno ricordo dei Caduti, ringrazia il Sindaco e la cittadinanza per l'alto onore conferito alla scuola ed assicura che gli scolari sapranno rendersi degni della fiducia che in essi si è voluto porre.

Parla quindi il dott. Farroni a nome dei combattenti per ringraziare il Sindaco della sua quotidiana opera a pro dei minorati della guerra.

«Nessuno meglio di noi, signor generale — egli dice — si sente orgoglioso di porgerle vive grazie a nome delle madri e vedove di guerra, dei mutilati e dei combattenti, per quanto Ella fa per i fautori della Vittoria, perchè noi abbimo anche l'ambito onore di essere ai suoi ordini nei quattro anni di passione ed anche là potemmo apprezzare le sue squisite doti di Condottiero e di Capo affettuoso».

Il dott. Farroni termina il suo dire commovente con un'alata orazione ai Caduti, provocando la commozione più viva in tutti i presenti.

Alla fine delle cerimonie, gl'insegnanti locali, offersero un vermouth a tutte le autorità convenute.

Alle ore 12, in una sala dell'Albergo d'Italia ha luogo la colazione in o. ore degli ospiti graditissimi.

Alle ore 16 con puntualità militare, alla presenza di un pubblico eletto ha luogo il concorso ginnastico.

Tutte le esercitazioni sia collettive che individuali riscossero gli applausi del pubblico ammiratissimo nel constatare come in così breve volger di tempo si sia riusciti ad ottenere dalla scolaresca dei risultati così lusinghieri.

La squadra di ginnastica dell'Associazione sportiva sandanielese svolse fuori numero delle brillantissime evoluzioni ed esercitazioni sia collettive che individuali.

Alla fine dello spettacolo si ebbero gli applausi, meritati, del pubblico gli istruttori signori prof. Tarani e maestro Raviolti.

Alle 18, la banda diede l'atteso concerto e si fece applaudire nel scelto programma che ha svolto.

In serata con un teatro veramente impressionante ebbe luogo lo spettacolo nel quale si produssero gli scolari delle elementari.

Ogni numero svolto riscosse gli applausi veramente entusiastici del pubblico che si stipava nel teatro.

«Il ciant de bandiere», la commediola, il minuetto in costume del 700 e il canto «Marinaresco», provocarono gli applausi interminabili del pubblico ed i piccoli artisti dovettero bissare le produzioni e presentarsi alla ribalta diverse volte.

Una vera ovazione si ebbe anche il maestro di musica signor Dini, dopo il «Ciant de bandiere», che è musica sua premiata dalla «Filologica» nel recente concorso.

La serata si chiuse nel più schietto entusiasmo ed i nostri scolari conserveranno a lungo il ricordo di questa bella e ben riuscita loro festa.

Non va dimenticata una lode agli insegnanti tutti che si prodigarono per la bella riuscita di tutti gli spettacoli.

Da GORIZIA
Caduta mortale

GORIZIA, 2.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è stato accolto stamane il contadino Francesco Iokin d'anni 38 da Genzizza (Quisca). Il disgraziato, caduto accidentalmente dal fienile, aveva riportato la frattura della colonna vertebrale.

Il Iokin, nel pomeriggio soccombeva dopo atroci sofferenze. Il caso pietoso ha destato penosa impressione nel paese ove è accaduto.

Un ingegnere investito da un'automobile

Poco dopo le 16 di domenica, sulla strada di Capriva, l'ingegnere Ermanno Prinzig, direttore delle officine elettriche comunali, transitando con una motocicletta A. I. S. per il paese di Capriva, all'altezza della prima svolta del paese, venne investito e gettato violentemente al suolo da una automobile. L'ing. Prinzig, venne trasportato dalla stessa automobile alla «Villa S. Giusto» ove i medici gli riscontrarono la frattura complicata della gamba destra.

Le gite dell'Enef ».

Indetto dal locale reparto dell'Enef sabato ebbero luogo una serie di sane istruttive gite. Tutti gli allievi delle nostre scuole vi hanno preso parte. I vari gruppi alle dipendenze degli insegnanti hanno incominciato a riunirsi per tempo animando levie della città con canti di giovinezza. Speciale importanza hanno assunto la visite alle grotte di Postumia e quella al Cantiere navale di Monfalcone. In questa ultima importante gita l'istruzione gli allievi erano accompuanag tliur taesoihd erano accompagnati dal Conducente del reparto prof. Cassù.

La festa dello Statuto.

Per la ricorrenza della festa dello Statuto, Gorizia era tutta pavesata di tricolori.

Alle 10 ebbe luogo una grande sfilata militare alla presenza del comandante militare alla presenza del Comandante Romei.

Alla sfilata, avvenuta lungo il percorso V. E., assistevano tutte le Autorità rappresentanza di corporazioni patriottiche coi gagliardetti. Sull'apposito palco eretto tra un tripudio di bandiere all'altezza dell'Albergo Quarnero, presero posto le nostre autorià tra le quali il direttorio del Fascio col segretario politico avv. Caprara la Giunta gli ufficiali in congedo, presidenti di Società, rappresentanze con vessilli ecc. Le scuole e le Associazioni si schierano di fronte. Le truppe sfilarono magnificamente tra gli applausi della cittadinanza.

Per la custodia delle trincee del Sabotino, monumento nazionale.

(2). — Compiendo il voto dei Combattenti, in questi giorni si sta completando la casa costruita al dentino del Monte Sabotino dall'autorità militare. Essa dovrà alloggiare un mutilato di guerra incaricato della custodia della zona sacra comprendente le opere costruite dal nostro valoroso esercito nel 1915 e 1916. Così i visitatori potranno rendersi conto del sacrificio dei nostri fratelli, compiuto durante la lotta per la redenzione di Gorizia e territorio.

Da TALMASSONS
L'esito delle elezioni amministrative.

(2). — Ecco il risultato delle elezioni comunali seguite ieri:

Dottor Sabbadini Antonio — Turello Giovanni — Zanin Alberto — Ponte Primo — Zanin Giacomo — Tinon Riccardo — Dri Gelindo di Andrea — Pasqualini Fausto — Antonutti Gio. Batta — Turco Valentino di Amadio — Mainardis Corrado — Cossaro Egisto — Maddalena Gio. Batta — Monte Noè — Paravan Giuseppe — Mas Luigi Venanzio — De Ana Lodovico — De Ana Giacomo — Degano Eugenio — Visse Pietro.

Nessun incidente si verificò durante la giornata elettorale.

Da S. PIETRO al Natisone
Esami di Licenza Normale.

(2). — Le signorine che debbono completare l'esame di Licenza Normale ed approfittare della terza sessione del prossimo luglio, sono obbligate a pagare la tassa d'esame di L. 100 come anteriormente alla riforma (non L. 150 come venne erroneamente pubblicato nella corrispondenza del 30 u. s.).

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 2 giugno 1924.

	ore 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	750.6	748.6	747.8
Pressione al mare	741.1	750.0	757 8
Temperatura	25.7	28.5	23.5
Umidità (0-100)	56	48	71
Vento Direzione Forza	calma	SE mod.	SE mod.
Nebulosità (0-10)	6	1	3
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 28.8
Temperatura minima: 15.6
Acqua caduta, mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 768, sull'Islanda
Pressione minima: 736, in Scandinavia

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo prevalentemente sereno; qualche perturbazione temporalesca; temperatura alta.

Spigolature

L'emigrazione italiana nel 1923 fu di 348.079 persone con un aumento di 103 mila 670 rispetto a quella del precedente 1922. Le cifre relative sono tuttavia da ritenersi di circa un terzo inferiori al vero, perchè una parte degli emigranti, usando di antichi passaporti, sfuggirono al computo. Per quanto ancora lontani dalle cifre rilevantissime dell'ante-guerra che raggiunsero talvolta gli 800.000 emigranti, c'è una tendenza pronunziata ad una ripresa in Italia del movimento emigratorio. Attenendosi alle cifre pubblicate si ha che, del totale complessivo, 177.853 rappresentano gli emigrati per paesi transoceanici e 170.226 quelli per paesi europei e mediterranei.

Rispetto all'anno precedente l'aumento fu alquanto maggiore nell'emigrazione europea e mediterranea che in quella transoceanica. La prima è diretta in grandissima maggioranza (142.990) in Francia, cui fanno seguito la Svizzera (6906), il Belgio e l'Olanda (11.214) ed è fornita specialmente dall'Italia settentrionale e dalla Toscana; la seconda è diretta particolarmente alla Repubblica Argentina (93.284), agli Stati Uniti (57.686) e al Brasile (15.046). L'emigrazione per l'Argentina è fornita specialmente dalla Sicilia e dall'Italia meridionale in genere, che vi contribuiscono per circa la metà, ma anche in considerevole proporzione dal Veneto, dal Piemonte e dalla Lombardia. Quella del Brasile è data dal Veneto prima di tutti, dall'Italia Meridionale e dalla Toscana. Quella per gli Stati Uniti dalla Italia Meridionale e Sicilia che vi contribuiscono complessivamente per quattro quinti, ed il resto dal Veneto, Toscana, Piemonte, Lazio.

***

M. G. N. Iftt ha segnalato alla «Monthly Weather Review» le osservazioni fatte dalla spedizione inviata nell'agosto 1922 dal dipartimento norvegese del Commercio allo Spitzberg e all'isola degli Orsi, sotto la direzione del dottor Adolfo Hoel, incaricato del corso di geologia all'Università di Cristiania. Gli scandagli eseguiti in una sezione del Gulf Stream a 81° di latitudine N., fino ad una profondità di 2100 metri, hanno rivelato che la corrente è caldissima in quelle regioni. Le prime constatazioni di questo riscaldamento furono fatte nel 1918 e l'elevazione della temperatura non ha cessato di manifestarsi anche dopo. Le condizioni attuali hanno rivelato profonde modificazioni dopo le osservazioni fatte nel 1868 dal capitano Martin Ingebrigsten.

Dove altra volta si riscontrarono grandi masse di ghiaccio, esistono attualmente delle morene con accumulazioni di terra e di pietre. In numerosi punti i ghiacciai, che altre volte si avanzavano lontano nel mare, sono completamente scomparsi. E mutazioni si verificarono nella fauna e nella flora: scomparsa del «white fish», già così abbondante; diminuzione considerevole del numero delle foche; mentre, al contrario, si incontrarono grandi quantità di aringhe di ogni età. Dove altra volta le acque, nelle vicinanze dello Spitzberg, presentavano una temperatura di 3° C., si accertarono nel 1922, 15° C. L'Oceano non è gelato, neppure nell'inverno, sulle coste settentrionali dello Spitzberg.

***

L'Eritrea è molto adatta alla coltura del cotone, e sarebbe opportuno — afferma il Garavaglia nella «Agricoltura Coloniale» — intensificare la produzione. Il cotone si coltiva nelle zone montane ove usufruisce delle sole pioggie e diventa arboreo: dà prodotto a fibra corta, e quindi non di prima qualità, ma abbondante; e nelle bassure, ove vengono utilizzate le torbide del Barca e del Gash, il cotone è erbaceo. Qui può venir coltivato il cotone a lunga fibra, ma occorre, perciò utilizzare meglio le torbide, per mezzo di bacini, argini e canali. I sistemi usati ora (argini in terra, senza sfioratori) sono rudimentali e del tutto insufficienti. L'A. esaminate le condizioni necessarie per sviluppare questa coltura, conclude dicendo che oltre lo studio dei terreni più adatti e delle varietà più opportune, oltre i metodi culturali e l'aiuto governativo, è necessario, anzi indispensabile avere l'elemento «uomo» dirigente, che deve unire alle cognizioni agrarie e alla pratica locale, notevole forza di volontà e spirito di sacrificio: senza di che, ogni tentativo sarà sterile o almeno poco rimunerativo.

***

Fino ad oggi la più antica carta a stampa che ci desse un tentativo di rappresentazione dei paesi nuovamente scoperti da Colombo e dai navigatori contemporanei, in coordinamento spaziale con il vecchio continente, era la carta del «Waldseemüller», scoperta dal Fischer nel 1901 e recante la data del 1507, anteriore perciò di un anno o di qualche mese al planisfero del Ruysch, inserito nel Tolomeo del 1508. Ora una scoperta di straordinaria importanza porta a nostra conoscenza un planisfero, sinora interamente ignoto, che precede ancor di un anno la carta del Waldseemüller ed è di fattura e di origine certamente italiana: esso fu acquistato alcuni mesi fa dal British Museum di Londra ed è accuratamente descritto da E. Heawood, che ne dà anche una riproduzione impicciolita nel «Geographical Journal».

La carta, incisa in rame, lievemente danneggiata ai margini, ha la forma di un rettangolo misurante circa centimetri 42×63, ma la figurazione carto-grafica è limitata dal contorno di un mantello conico aperto, esattamente come nel planisfero del Ruysch, col quale la nuova carta ha appunto in comune la proiezione conica; rimangono perciò inutilizzati un ampio spazio di forma triangolare al margine superiore e due minori spazi agli angoli inferiori, l'uno e gli altri riempiti con le figure di venti spiranti tra fitte e grosse nuvole. La carta presenta negli spazi marini ed anche sulle terre, numerose leggende, non tutte disgraziatamente ben leggibili nella riproduzione e non riportate per intero dall'Heawood nel suo articolo.

Due leggende, fra le altre, per quanto non in tutto e per tutto chiare, ci fanno tuttavia conoscere con sicurezza, oltre alla data della carta, 1506, l'autore Gian Matteo Contarini, e l'esecutore fiorentino Francesco Roselli. Quest'ultimo fratello del pittore Cosimo Roselli, è noto anche egli negli ultimi anni della sua vita stabilito a Firenze, ove morì verso il 1520.

Dalla chiara esposizione che fa l'Heawood nel «Geographical Journal» si rileva a pieno la grande importanza della scoperta. Un più minuto esame che risulterà di notevole interesse sarà possibile quando se ne possegga una riproduzione di maggiori dimensioni.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenza da Udine: ore 11.45 — Arrivo a Cividale: 15.15.

Partenze da Cividale: ore 15.55 — Arrivo a Udine: ore 16.25.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Fino a nuovo avviso nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.45.
Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 22.15.
Partenze da Tricesimo: 22 — 23.50.
Arrivi a Udine: 22.30, 24.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 12.55 (*): per Grado
Ore 17.30: per Cervignano
Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 13 (*): per Castel Dobra
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 16 (*): per Lucinico, Cormons, Cividale
Ore 17.15 (*): per Lucinico, Medea, Palmanova.

(*). Servizio sospeso la domenica.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Logua: ore 7 (domenicale festivo).

:: CRONACA UDINESE ::

Dopo il giudizio

Sono trascorsi diciassette giorno dal Congresso provinciale fascista e quindici dalla votazione del noto ordine del giorno del Fascio di Udine. Dopo avere detto sino da allora la nostra impressione sugli avvenimenti, abbiamo mantenuto un doveroso riserbo in attesa che la suprema autorità del Partito dicesse la sua parola definitiva.

Oggi è lecito parlare.

In questo periodo di tempo è avvenuto, come sempre avviene in casi simili, che al nucleo essenziale della questione e della crisi, si sono sovrapposti e incrostati altri elementi, altre dispute à posteriori, nonchè una innumerevole e tutt'altro che edificante profluvie di dicerie, di «versioni» e di divagazioni che a molti, anche fascisti, hanno fatto perdere di vista la parte più importante del dissenso.

Fino dal primo istante, prescindendo da tutte le questioni personali, noi abbiamo rilevato che le accuse mosse nell'ordine del giorno là ove si affermava che «una parte del Fascismo friulano era asservito alle grasse botteghe del patriottismo agrario e dell'alta banca...» erano di una enorme gravità; tanto più gravi, in quanto si manifestava pubblicamente il proposito di farne edotte le supreme gerarchie del Partito.

Una tale accusa, esposta in termini inequivocabili, presupponeva l'esistenza di fascisti asserviti, di altri asservitori; altri, infine, dovevano essere dell'asservimento i complici o i tolleranti testimoni. Vero è che il grido lanciato in sede di Congresso, dopo la nomina del Segretario provinciale, ripreso e sviluppato nell'ordine del giorno di quarantotto ore dopo, senza riferimento ad alcuna discussione nè ad alcuna anche lontana allusione che nel Congresso avrebbe avuto immediata risposta ed esauriente confutazione, tutto il succedersi — insomma — degli avvenimenti stava a togliere all'accusa buona parte della sua formale consistenza; ma l'accusa era precisa, ma di essa tutta la stampa dell'opposizione, dal «Mondo» al «Lavoratore Friulano» s'era voluttuosamente impadronita a conforto di tutto il «j'accuse» antifascista. Noi dicemmo, fino da allora, che le alte gerarchie — sempre pronte a colpire e ad eliminare gli indegni e a curare chirurgicamente ogni eventuale malanno — avrebbe indubbiamente riconosciuto che il Fascismo friulano — non degenere oggi da quello lodato dal Duce nel discorso di Udine — mantiene intatto il suo onore, completa la sua indipendenza politica e finanziaria.

Abbiamo atteso serenamente lo svolgersi degli avvenimenti, non senza sperare che rileggendo l'ordine del giorno gli stessi presentatori vi riconoscessero la infondatezza delle gravi accuse.

Il Direttorio Nazionale del Partito, dopo avere lungamente interrogato l'onorevole Ravazzolo ha dichiarato di non avere potuto ottenere alcuna giustificazione delle accuse contenute nell'ordine del giorno da lui presentato.

Per noi, che dicemmo su queste colonne soltanto in quel punto consistere la gravità della crisi, in quanto si trattava per il Fascismo friulano di una questione morale, il solenne riconoscimento dell'infondatezza delle accuse è la conferma di quanto era una certezza della nostra coscienza e deve costituire per TUTTI, indistintamente, i fascisti friulani una ragione di rinnovato orgoglio.

Conviene poi osservare che l'avere, subito dopo il Congresso, mosso accuse al Fascismo friulano in una assemblea di Sezione, costituiva una preventiva svalutazione del nuovo Direttorio provinciale innanzi al quale i rappresentanti del Fascismo udinese avrebbero potuto trattare qualunque questione.

I provvedimenti d'ordine gerarchico-disciplinare presi dalla suprema autorità del Partito potevano, secondo noi, essere evitati se non si fosse confuso il pronto e virile riconoscimento di un errore con una autodiminuzione, se, ripetiamo, la questione essenziale fosse stata liberata da tutto il resto che giorno per giorno ne aveva alterato le linee.

Aggiungiamo che se la conclusione fosse stata diversa, se anche in minima parte le accuse fossero risultate giustificate, il Direttorio Nazionale avrebbe energicamente colpito i responsabili, diretti o indiretti che fossero.

Dopo la conclusione, dopo la pronunzia del Direttorio Nazionale, l'unica via da seguire è quella del riconoscimento della nuova realtà maturatasi. Chi invocò, primo, il giudizio e l'intervento delle superiori gerarchie, non può, oggi, discuterlo o disconoscerlo. In questo caso, non si tratta della disciplina cieca — pure indispensabile in un partito formidabile come il nostro —, ma di accettazione di un giudizio invocato.

Questa crisi di una parte del Fascismo friulano non doveva avvenire. Le mancavano tutti gli elementi fondamentali.

Da questa realtà noi dobbiamo trarre la conclusione che l'episodio, penosissimo, deve chiudersi per volontà di tutti coloro che, al di sopra di ogni altra cosa, guardano al Fascismo.

Le altre strade sono tutte «vie chiuse».

Una dichiarazione del Segretario politico

Il Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, medaglia d'oro Nicolò De Carli, ci comunica quanto segue:

«Nel «Gazzettino» del 1° corrente è riportata una lettera che l'on. Ravazzolo ha inviato al Quadrumvirato del P. N. F., e poichè in essa è detto «che lo stesso Segretario provinciale cav. Nicolò De Carli, ed altri membri del Direttorio Federale, esclusero, nell'ordine del giorno da essi firmato e che rimane in atti, che l'ordine del giorno incriminato contenesse accuse a carico del Fascismo della Provincia», tengo a far sapere che non sono stato io ad escludere il carattere offensivo dello stesso ordine del giorno, bensì mi sono limitato ad accettare le formali dichiarazioni del signor Ubaldo Domini, allora Segretario politico del Fascio di Udine, il quale affermò non doversi interpretare le note frasi quale offesa per il Fascismo Friulano.

«E mi sono prestato ad accettare tali dichiarazioni soltanto perchè animato dall'intendimento di porre fine al dissidio e sopratutto per troncare le speculazioni di certa stampa avversaria.

Nicolò De Carli
Segr. Pol. della Fed. Fasc. Friulana.».

La fine di una bruttura
Gli "inquilini,, dell'erigendo teatro sloggiati e sistemati

Sabato scorso nelle prime ore del mattino, ed in seguito a precisi ordini impartiti dal signor Commissario Prefettizio on. Spezzotti, si è iniziato lo sgombero definitivo dei locali dell'ex teatro di Via Dante occupati da povera gente priva d'abitazione appartenente al nostro Comune ed anche da persone d'ambo i sessi piovute qui in cerca di... fortuna: 31 famiglie.

Queste famiglie furono collocate in alcuni baraccamenti appositamente allestiti e sistemati per cura dello stesso on. Spezzotti e gli inquilini hanno trovato un alloggio decoroso, sano ed igienico.

Un buon numero di vigili municipali alla direzione dell'Ispettore dr. De Poloni, con autocarri e con pompieri, non ha avuto difficoltà a loggiare e trasportare tutte le masserizie di coloro che, appartenenti a questo Comune, vennero ricoverati in alloggi appositamente adattati dal Comune in Gervasutta.

Maggiori resistenze e cene d'ogni genere offrirono invece quelli che dovettero essere rimpatriati ai loro paesi; ma l'energico e deciso atteggiamento degli incarica municipali, della Questura e della Congregazione di Carità valsero a tagliar corto ad ogni querimonia e verso le ore 17 tutto era compiuto e solo un pennacchio di fumo — la fiammata! — che si elevava da quella che dovrà essere la platea, per la distruzione di stracci d'ogni sorta che si dovettero bruciare, era il segnale del compimento di un problema che tanto preoccupava l'autorità comunale e la cittadinanza.

In Gervasutta, l'egregio Segretario della Congregazione di Carità, signor Luigi Fontanini, che tutto diligentemente aveva predisposto, riceveva ed assegnava le abitazioni alle famiglie ivi inviate dal teatro.

I ruderi, dopo una accurata disinfezione e distruzione di... semoventi, verranno recinti con un robusto steccato e costantemente vigilati.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. A. Pozzo terrà una conferenza su «L'origine dell'uomo». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Giovedì 5 corrente il prof. A. Lami terrà la seconda ed ultima conferenza su «Gabriele D'Annunzio» e su «I Poeti del dopo guerra».

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta; Bue alla moda; Contorno.

Sera: Riso e piselli; Goulasch, Contorno.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22,25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

La Festa dello Statuto

Domenica non solo i pubblici uffici, ma numerosissime abitazioni private, specialmente nel centro, apparvero imbandierate.

Alle 9.30 in Piazza Umberto I.o seguì la Rivista militare della quale diamo più sotto un'estesa relaione.

Dopo la Rivista la Banda cittadina suonò sotto la Loggia municipale dalle 11 alle 12.30 oltre la Marcia Reale ed altri inni patriottici, tutti bissati, il valente maestro Mario cav. Mascagni fece suonare il «Ciant de Bandiere» del distinto maestro A. M. Dini di S. Daniele, vincitore del Concorso della Filologica.

Il «Ciant de Bandiere» che ebbe una accuratissima esecuione, venne ascoltato con molta attenione e fu applauditissimo. Venne chiesta ed ottenuta la replica.

Nel pomeriggio la città era molto animata, frequentatissimi i concerti al «Contarena» e al «Dorta».

Alla sera oltre le caserme, erano illuminati straordinariamente il Palazzo municipale e la Piazza Vittorio Emanuele II.

Al concerto musicale della Banda del II.o Fanteria che suonò dalle 21 alle 22.30, assistette un'enorme folla che applaudì con entusiasmo agli Inni patriottici e ne volle il «bis».

A proposito della Banda militare dobbiamo osservare che sabato mattina una telefonata (non sappiamo se dal II.o Fanteria o del Presidio) ci avvertiva che la banda avrebbe suonato dalle 20 alle 21.30 come venne pubblicato sul nostro giornale di domenica mattina.

La rivista militare di domenica

La grande Rivista militare ch'ebbe luogo domenica per ricordare con maggiore solennità la Festa dello Statuto.

Numerosissimo pubblico assistette alla rivista militare, favorita da un tempo splendido.

Di fronte al Colle, sotto la benefica ombra degli annosi alberi, presero posto le autorità, fra le quali si notavano il Prefetto gr. uff. Nencetti, il vice prefetto cav. uff. Lops, il vice commissario del Comune dott. Pinna, il comm. co: Gino di Caporiacco per la Provincia, l'arcivescovo mons. Rossi, l' Intendente di Finanza comm. Sperti, il comm. co: Giuliano di Caporiacco per la Commissione Reale, i Presidi delle Scuole medie, il comm. prof. Pizzio direttore delle scuole comunali; la contessa Elisa de Puppi, presidente del Fascio femminile di Udine, il cav. uff. co: Giacomo di Prampero, il cav. uff. dott. Biasutti, la medaglia d'oro cav. Pantanali ed altri nonchè moltissimi ufficiali in attività di servizio e in congedo. E sono pure presenti rappresentanze con bandiere delle seguenti Associazioni: Madri e Vedove, Veterani e Reduci, Federazione Combattenti e Mutilati, del Fascio femminile, ex Bersaglieri, ex Alpini, Reduci d'Africa, Dante Alighieri ed altre ancora.

Conferimento di medaglie.

Accolto dal suono della Marcia Reale e con gli onori militari spettantigli, arriva il generale Anfossi comandante della Brigata Re.

Il generale postosi davanti alle autorità pronuncia elevato e patriottico discorso, dichiarandosi fortunato di poter celebrare il rito più caro al cuore di un soldato; ancora una volta gli è dato l'onore di conferire le insegne del valor militare ad eroici combattenti friulani. Il bellissimo discorso ottenne un subisso di applausi.

L'ufficiale d'ordinanza fa la chiama dei medagliati e ne legge le splendide motivazioni.

Medaglia d'argento: Alla memoria del secondo capo cannoniere anziano Ferdinando Romano. (Casarossa Cortellazzo, Basso Sile, 19 dicembre 1917.

Medaglia di bronzo: Tenente colonnello Michele Fortunato da Bari. (Valsugana. 21 aprile - 6 giugno 1916).

Roiatti Giuseppe, da Udine. (Podgora, 24 giugno - 5 luglio 1915).

Tenente prof. Attilio Bonetto. (Boccaldo, 18 maggio 1916).

(Vivissime congratulazioni all'egregio prof. Bonetto, valente insegnante di lettere italiane all' Istituto Tecnico, e che non è certo ignoto ai nostri lettori, scrivendo egli talvolta apprezzate recensioni letterarie nel nostro giornale. N. d. R.).

Viene pure consegnata la croce di guerra al soldato Giovanni D'Agostino.

La sfilata.

Seguì quindi la sfilata che si svolge fra incessanti applausi. Sfilano: Carabinieri, la Fanteria, Alpini del Battaglione «Feltre», mitragliatrici a dorso di muli, reparti del Genio e 6.o Artiglieria da montagna, la compagnia distrettuale, plotone di Sanità, da R. Guardia di Finanza, la squadriglia delle autoblindomitragliatrici, Reggimento cavalleggeri del Monferrato, l'Artiglieria pesante campale con le batterie autoblindate.

Ultimi: una centuria della Milizia, i premilitari, gli avanguardisti e i Balilla, scuole elementari e magistrali.

Durante lo sfilamento furono ammiratissimi i fanti del 2.o Regg.to Fanteria «Savoia». Il 2.o Battaglione era preceduto dall'alfiere nel lussuoso costume del 1624 con lo stendardo di Savoia, indi seguiva una squadriglia di trombettieri nello stesso costume.

La questione delle Pompe funebri

Abbiamo ricevuto anche noi l'ordine del giorno votato dal Consiglio della Società Operaia generale di M. S. ed I.

Per assoluto mancanza di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani assieme ad una esauriente risposta del Commissario Prefettizio.

La squadra Carlo Facci

ottiene la massima onorificenza al concorso ginnico di Firenze.

Un telegramma di Firenze ci comunica che al Concorso internazionale ginnico di Firenze, la squadra del nostro fiorente Ricreatorio «Carlo Facci» ha conseguito la corona d'alloro che in quella categoria costituisce la massima onorificenza.

La valente squadra giungerà a Udine stasera allo 17 e i preposti al Ricreatorio assieme alla cittadinanza le faranno le migliori e meritate accoglienze.

Gomito fratturato

La bambina Teodolinda Tosolini di Pietro di anni 8 da Ciseriis, ieri cadendo accidentalmente a terra nella propria abitazione si fratturò il gomito destro.

Venne trasportata al nostro Ospedale Civile ove fu accolta d' urgenza e dichiarata guaribile in un mese.

Due giugno

Ieri ricorreva il 42.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il gran condottiero «senza macchia e senza paura» che offrì la sua spada ovunque vi era un' ingiustizia da combattere.

Per la triste ricorrenza sul balcone del Palazzo della Loggia era esposta la bandiera nazionale a mezz'asta e sul Monumento dell' Eroe nella Piazza omonima venne deposta una corona della Società Veterani e Reduci.

Grave sciagura automobilistica

BAMBINO INVESTITO.

Ieri nel pomeriggio in via Cividale, nei pressi di S. Gottardo, è avvenuto un grave investimento automobilistico.

Il bambino Franco Tonutti, figlio del sig. Antonio, noto negoziante di formaggi, abitante in via Cividale n. 3, stava giocando sul ciglio della via, in prossimità dei paracarri. Improvvisamente sopraggiungeva un'automobile che volendo sorpassare a tutta corsa due carri di ghiaia che ingombravano la strada rasentò i paracarri e malauguratamente investì e travolse il piccolo Tonutti.

Il guidatore della macchina, quantunque si fosse accorto della sciagura da lui provocata, proseguiva la sua rapida corsa senza curarsi di raccogliere il piccolo ferito. Pare però che non sarà difficile alla Questura di identificare la macchina investitrice dal momento che dai presenti furono accertati i seguenti numeri: 66-255.... Non manca dunque che di controllare l' unità del numero della macchina.

Il bambino fu trasportato all'Ospedale Civile ove fu accolto d' urgenza. Mentre dapprima si riteneva che le sue condizioni fossero gravissime, ieri sera nel piccino, per quanto la prognosi sia sempre riservata, si è riscontrato un sensibile miglioramento, tanto che, come auguriamo di cuore, non si dispera di salvarlo.

TEATRO SOCIALE

"Sior Agnul Salvadi,,

Commedia friulana in 3 atti di Giuseppe Castelletti.

La prima rappresentazione della commedia friulana «Sior Agnul Salvadi», autore della quale è il nostro collega Giuseppe Castelletti, avrà luogo al teatro Sociale domani sera alle ore 21. Il nuovo lavoro è atteso con molto interesse, tanto che possiamo prevedere una bella affluenza di pubblico.

La commedia, in tre atti, è stata affidata per l'esecuzione alla Compagnia del «Teatro Friulano» che è diretta da Armando Miani ed è composta da scelti elementi concittadini.

Il signor Miani, le cui doti artistiche e sceniche sono note, interpreterà il personaggio di «Sior Agnul Salvadi». Vi agiscono inoltre i eguenti personaggi: Siore Minute, sig.na A. B. — Mario, avocat, sig. Fulvio Abonetti — Rosine, sig.na Bianca Marcuzzi — Tunine, signorina Elsa Rigatto — Sior Momolo garibaldin, sig. Luigi Sgobino — Nino, sig. Alfonso Vattolo — Pre Antoni, sig. Attilio Adami — Irme, sartorelle, sig.na Maria Luise — Nene, sig.na Clelia Pin — Tin, sig. Guido Galanti — Mesfri Zaneto, poete furlan, sig. Luigi Mauro — Sior Bepo, sig. F. Manfredo — Catine, sig.na Dianella Barbini — Checo, sig. Giorgio Bosia.

L'azione si svolge in un grosso borgo friulano, ai nostri giorni.

Con cura particolare sono stati eseguiti dal prof. Ceschi i scenari, d'impronta sinceramente friulana.

Fino da oggi al botteghino del Teatro è aperta la vendita dei biglietti.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 2. — (per telegrafo).

Francia 114.60 — Svizzera 407.25 — Londra 99.85 — America 23.20 — Vienna 0.0328 — Belgio 101.65 — Spagna 312.50 — Praga 67.70 — Ungheria 0.0278 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.90.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 94.50.
Consolidato 5 per cento 102. 45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulloni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

La Presidenza della SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA ha il dolore di annunciare la morte del suo Consigliere

Geom. Cav.

GIORGIO LUIGI CARNELUTTI

Tesoriere della Società.

I funerali seguiranno in Udine alle ore 17 del giorno 3 corrente partendo dall'Ospedale Civile.

Ieri alle ore 12 ant. improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Corincigh Francesco

d'anni 61.

La moglie ROSA, la figlia LUCIA, il genero SEIAZ ANGELO, il cognato Mons. LUIGI QUARGNASSI, la cognata ANNA ved. GORGACINI ed i congiunti tutti, ne dànno il tristo annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6.30 pom. partendo dall'Ospedale Civile.

Si raccomanda una preghiera per l'anima sua.

La Famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno in qualsiasi modo onorare la Sua memoria.

Udine, 3 giugno 1924.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Aprile 1924 L. 50,916,386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1924

ATTIVITA'

Voce	Parziali	Importo
Anticipazioni sul risarc. dei danni guerra.		
Anticipazioni dirette		1,381,443,038.84
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente		773,153,120.55
Anticipazioni a Enti vari		124,000,900.00
Conti Correnti con le Agenzie		61,718,748.12
Operazioni Estinte Fondi Istituto		953,539.35
Antecipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Effetti in Portafoglio	111,918,819.84	
Effetti riscontati	80,713,935.33	192,632,755.17
Conti correnti per Finanziamenti e Sovvenzioni		53,745,538.52
Partecipazioni e Mutui ad Enti pubblici e morali		22,641,455.65
Conti Patrimoniali diversi.		
Numerario, fondi ed effetti a vista		3,242,465.41
Immobili per Sede Uffici		2,346,600.00
Mobilio ed Impianti		427,500.00
Titoli di proprietà dell' Istituto		5,921,960.55
Debitori diversi e conti vari		28,878,746.12
Valori della Cassa di Previdenza del Personale		1,034,307.22
Totale delle Attività		2,872,825,387.70
Spese dell'esercizio, da liquidare		2,647,673.62
Beni di terzi.		
Valori di terzi in deposito a garanzia e custodia		97,559,742.44
Somme totali a pareggio		2,973,032,803.96

PASSIVITA'

Voce	Parziali	Importo
Anticipazioni sul risarc. dei danni guerra.		
Anticipazioni del Tesoro dello Stato	2,428,144,000.00	
meno rimborsi accreditati	411,345,883.56	2,016,798,116.44
Rimborsi di anticipazioni e sospesi per conto terzi		540,081,535.36
Conti Correnti con Agenzie		62,163,182.29
Anticipazioni rateali in corso di erogazione		4,638,365.93
Contenziosi privilegiati in corso di regolaz.		2,478,766.20
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Portatori di effetti riscontati		80,733,995.33
Conti Correnti per Finanziamenti e Sovvenzioni		28,723,532.70
Corrispondenti Ordinari		35,135,635.56
Sezione di Credito Agrario - saldo C. C.		1,653,087.61
Conti Patrimoniali diversi.		
Creditori diversi		29,943,642.62
Cassa di Previdenza del Personale		2,270,494.86
Partite ammortizzate		1,086,290.00
Risconto dell'attivo		14,269,760.10
Utili da assegnare		309,907.20
Totale delle Passività		2,820,261,350.42
Patrimonio netto.		
Capitale versato	45,520,000.00	
Fondi di riserva ordinaria	3,465,461.49	
Fondi di riserva straordinaria	1,930,924.78	
	5,396,386.27	50,916,386.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		4,275,324.63
Beni di terzi.		
Depositanti di valori a garanzia e custodia		97,559,742.44
Somme totali a pareggio		2,973,032,803.96

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — I SINDACI dr. I. Cherzich - P. Errera - Ing. d. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio